



INSTYTUT JĘZYKÓW
I LITERATUR ROMAŃSKICH
UAM

Convegno internazionale

***I contesti dell'italiano:
variabilità in lingua, didattica,
letteratura e cultura***

Università Adam Mickiewicz di Poznan e Università di Varsavia

II edizione: Poznań 3-4 aprile 2025

LIBRO DEGLI ABSTRACT



Patronat Honorowy
Prezydenta
Miasta Poznania



**ALMA
Edizioni**
italiano per stranieri



SOMMARIO

RELATORI INVITATI

Francesco Avolio (Università degli Studi dell'Aquila) <i>Tra continuità e italianizzazione: osservazioni sulle recenti dinamiche del rapporto lingua-dialetto nell'Italia centro-meridionale</i>	4
Alessandro Baldacci (Università di Varsavia) <i>Variazioni sul tragico. Milo De Angelis lettore di Paul Celan</i>	5
Iovino Serenella (The University of North Carolina at Chapel Hill, USA), <i>La cultura ecologica sui quotidiani. Un esperimento di giornalismo letterario</i>	6
Jamrozik Elżbieta (Università di Varsavia), <i>Italiano in Polonia ieri e oggi</i>	7

RELATORI

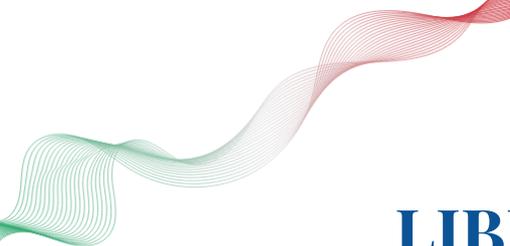
Rossella Abbaticchio (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro") <i>Paese che vai...italiano che trovi. Didattica dell'Ital2 tra variazioni diatopiche e contesti plurilingui: ipotesi intercomprensive</i>	8
Balducci Marino Alberto (Università di Stettino), <i>L'illuminista Giuseppe Baretti e la profezia illuminata di Dante</i>	9
Balsamo Marialuce (Università degli Studi di Napoli Federico II), <i>Interferenze linguistiche nei romanzi di Sabrina Eflonayi</i>	10
Bozzo Davide (Università per Stranieri di Perugia), <i>Alternanza e mescolanza di codici nella canzone d'autore di Davide Van De Sfroos: la variabilità linguistica come risorsa letteraria e opportunità didattica</i>	11
Brysiak Anna (Università di Varsavia), <i>Viandanza e variabilità. L'etica della narrazione di Gianni Celati</i>	12
Buroni Edoardo (Università degli Studi di Milano), <i>La prosa narrativa nella novellistica di Arrigo Boito tra Dante, Manzoni e... la Polonia: il caso de "Il pugno chiuso"</i>	13
Caiazzo Irene (Università per Stranieri di Siena), <i>Dispute linguistiche in Italia. La questione del genere tra grammaticalità e rappresentatività</i>	14
D'Alessio Giulietta (Università Masaryk, Brno), <i>Attività politica e retorica nel XIII secolo. Il manoscritto di Kórník</i>	15
De Paola Giorgia (Université de Lorraine, Nancy, Francia), <i>Sbagliando s'inventa: Gianni Rodari e l'errore creativo</i>	16
Del Mastro Diana (Università di Stettino), <i>La ricezione del pensiero di Giambattista Vico nel contesto culturale russo dell'Ottocento</i>	17
Dimke-Kamola Joanna (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>Varietà del linguaggio del corpo nella riflessione cinquecentesca sulle arti: il problema della resa degli affetti tra pittura e teatro italiano</i>	18
Durkiewicz Maciej (Università di Varsavia), <i>Riassunti delle tesi universitarie scritte in italiano da studenti madrelingua e da polonofoni a confronto: aspetti linguistici e testuali</i>	19
Floricić Franck (Università Sorbonne-Nouvelle, Parigi), <i>Tematizzazione e marcatezza sintattica: il caso delle varianti qualcosa e qualche cosa</i>	20
Fusco Francesca (Università degli Studi di Padova), <i>Falliment e Bankrott: italianismi (diretti e mediati) del linguaggio commerciale tedesco</i>	21
Gasparro Giovanna (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), <i>L'efficacia dei materiali autentici in italiano L2: studenti analfabeti in L1 e con bassa scolarità accolti in contesto S.A.I.</i>	22
Giusto Marcello (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>Un'indagine linguistica "in giallo": tracce di variazione fra ligure e italiano in tre romanzi polizieschi di Nadia Morbelli</i>	23
Grassi Luisa (Università per Stranieri di Siena), <i>Il senese del Cinquecento e della prima metà del Seicento in un corpus di testi a stampa</i>	24

Grochowska-Reiter Anna (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>La sovrabbondanza nella terza coniugazione verbale in diacronia. Il caso di appare e apparisce</i>	25
Kaliska Marta, Skuza Sylwia (Università Niccolò Copernico di Toruń), <i>L'analisi della metodologia di insegnamento delle espressioni fraseologiche nei manuali di lingua italiana</i>	26
Khelouiaty Souad (Università Algeriz, Algeria), <i>Affrontare i tabù nell'insegnamento interculturale dell'italiano in Algeria</i>	27
Koceva Vesna (Goce Delcev University, Stip, Macedonia del Nord), <i>I personaggi rilevanti della cultura italiana nell'insegnamento dell'italiano LS: analisi degli elementi iconici nei manuali di lingua italiana</i>	28
Kornacka Barbara (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>«Rhoda» di Igiaba Scego tra storia e mito</i>	29
Kostecka-Szewc Aleksandra (Università SWPS), <i>L'innovazione nella didattica o la didattica innovativa</i>	30
Kowalik Katarzyna (Università di Łódź), <i>La variabilità delle interpretazioni del Romanticismo: la specificità della letteratura italiana dell'epoca nel contesto europeo</i>	31
Kozakiewicz-Kłosowska Dorota (Università di Varsavia), <i>Framing del concetto della prevenzione delle malattie tumorali nel discorso della pubblicità sociale in Italia e in Polonia</i>	32
Kryza Wawrzyniec (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>La metaforizzazione del centro/periferia dal latino all'italiano</i>	33
Kucharska Anna, Palmarini Luca, Zingaro Anna (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II / Università Jagellonica di Cracovia / Università di Bologna), <i>Evoluzione dell'uso dei connettivi testuali nei testi argomentativi degli apprendenti di italiano LS</i>	34
Kwapisz-Osadnik Katarzyna (Università della Slesia), <i>La questione della norma in manuali di grammatica italiani e polacchi sull'esempio della sintassi italiana. Tra insegnamento della grammatica e linguistica cognitiva</i>	36
Lange-Henszke Magdalena (Università di Stettino), <i>Le relazioni di cura nella letteratura italiana contemporanea</i>	37
Lattarulo Salvatore Francesco (Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari), <i>Aspettando un secondo Prometeo: la riscrittura visionaria di Italo Svevo del mito dello scienziato folle nel finale della Coscienza di Zeno alla luce dell'odierno dibattito sull'Antropocene</i>	38
Malicka Paulina (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>"L'andirivieni" tra dialetto e lingua nella poesia di Giuseppe Giovanni Battaglia, Salvo Basso e Nino De Vita. Uno sguardo ecocritico</i>	39
Miani Stefano (Università degli Studi di Firenze), <i>Dal codice cavalleresco al gergo criminale: l'evoluzione del lessico del duello tra Ottocento e Novecento</i>	40
Mobilia Vincent (Università degli Studi di Catania), <i>Linguaggio e unità nazionale: l'eredità letteraria di Abba e Verga</i>	41
Ottaviani Virginia, Bassi Michael (Università degli Studi di Firenze), <i>Cittadini e utenti: analisi dei tecnicismi utilizzati dalla Pubblica Amministrazione in ambito telematico, con un modello tecnico</i>	42
Piasentini Andrea (Università degli Studi di Padova), <i>L'Arcadia di Iacopo Sannazaro: primi appunti su una testualità tra lirica e racconto</i>	44
Podemski Piotr (Università di Varsavia), <i>Tra il dire e il fare... La questione del suffragio femminile nella cultura politica italiana dallo Statuto albertino alla Costituzione repubblicana</i>	45
Prokopovich-Mikucka Elizaveta (Università Pedagogica KEN di Cracovia), <i>Varietà diafasiche nei manuali di italiano generale del livello C1</i>	46
Puccini Valeria (Università di Foggia), <i>Varietà e peculiarità del genere autobiografico negli scritti delle mistiche tra XIII e XVI secolo</i>	47

Reichardt Dagmar (Latvian Academy of Culture, Riga, Lettonia), <i>La transculturalità di un concetto di traduzione "aperto": il caso traslatorio di Dacia Maraini</i>	48
Rella Angelo (Università di Stettino), <i>Gli italiani e il "vizio" del giallo</i>	49
Rosatti Stefano (Università d'Islanda), <i>C'è resistenza e Resistenza: La malora di Beppe Fenoglio</i>	50
Rossetti Davide (Università degli Studi di Verona), <i>Sulle tracce del bargnif: appunti sulla varietà linguistica nel Piccolo mondo antico</i>	51
Ślarzyńska Malgorzata (Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia), <i>Armonie intrecciate: la contaminazione dei generi nell'opera di Cristina Campo</i>	52
Sorrentino Chiara (Università degli Studi di Verona), <i>«Guarda chei me copa». Variazioni diatopiche negli scritti dei soldati del manicomio San Giacomo a Verona</i>	53
Tallarini Nicola (Alpen Adria Universität, Klagenfurt), <i>La variabilità dei generi letterari nell'opera di Alessandro Leogrande</i>	54
Testa Andrea (Università degli Studi Roma Tre), <i>Le interiezioni nelle grammatiche contemporanee per la scuola secondaria di I grado</i>	55
Tichoniuk-Wawrowicz Ewa (Università di Zielona Góra), <i>Tra fantascienza e medicina narrativa: "Neurovelox" di Michele Farina</i>	56
Troisi Francesca (Nantes Université, Liceo Scientifico Statale "E. Medi" Battipaglia, Salento), <i>Rocco Scotellaro: una commistione di "sublime d'en haut" e "sublime d'en bas"</i>	57
Tyrou Ioanna (Università Nazionale e Capodistriaca di Atene), <i>Sentire le Parole: Nuove Frontiere della Didattica Multisensoriale per le Lingue Straniere</i>	58
Urbaniak Aleksandra (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>"Oimè, colei che strugge lo cor meo!" Alcuni usi del lemma (di)struggere nella poesia italiana aulica e comica del Due- e Trecento</i>	59
Valerio Sebastiano (Università di Foggia), <i>Le metamorfosi dell'epica nell'Italia dell'Ottocento</i>	60
Vicinanza Gioia (Università degli Studi di Roma Tor Vergata), <i>Narrazione al femminile</i>	61
Viscardi Carmela (Università degli Studi Internazionali di Roma), <i>Ibridismo e identità plurali: l'eredità gaddiana in Amara Lakhous</i>	62
Wodzyński Rafał (Università Niccolò Copernico di Toruń), <i>Raccontare l'inimmaginabile: analisi del linguaggio di Daniele Del Giudice</i>	63

POSTER

Dzieduszyńska Malgorzata (Università di Łódź), <i>Sviluppo della competenza onomastica attraverso e-materiali per studenti scolastici</i>	64
Mangiapelo Alessio (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>Caratteri epici della letteratura italiana settecentesca e ottocentesca tra antichità e necessità d'innovazione</i>	65
Ristagno Federico (Università degli Studi di Catania), <i>Il poemetto civile novecentesco: epos e variabilità nel genere poetico</i>	66
Śliwa Zuzanna (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>Il sistema non è più il salvatore. Commento sociopolitico in The Lies of P in relazione a Le avventure di Pinocchio di Collodi</i>	67
Solecka Natalia (Università Adam Mickiewicz, Poznań), <i>Raccontami di nuovo la storia – il linguaggio della Divina Commedia nelle opere contemporanee</i>	68
Spalanca Lavinia (Università degli Studi di Palermo), <i>Mutazioni urbane: Pasolini e la variabilità</i>	69



LIBRO DEGLI ABSTRACT

RELATORI INVITATI

Francesco Avolio (Università degli Studi dell'Aquila) *Tra continuità e italianizzazione: osservazioni sulle recenti dinamiche del rapporto lingua-dialetto nell'Italia centro-meridionale*

Francesco Avolio è Professore ordinario presso l'Università dell'Aquila. Membro di diverse associazioni scientifiche e dei Comitati di direzione o lettura di varie riviste, è autore di numerosi saggi ed articoli, fra cui Bommèspre. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale (1995) e Lingue e dialetti d'Italia (2009). Le sue principali linee di ricerca sono: descrizione e analisi delle varietà linguistiche locali dell'Italia centrale e meridionale; teoria e metodi della ricerca dialettologica, geolinguistica e sociolinguistica, problemi della ricostruzione linguistica (linguistica storica, sociolinguistica storica); rapporti tra linguaggio ed esperienza (etnolinguistica).

ABSTRACT - Tra il 1994 e il 2006 Gaetano Berruto aveva individuato quattro possibili scenari evolutivi del rapporto lingua-dialetto in Italia: a) il mantenimento dei dialetti all'incirca nella situazione in cui si trovavano negli anni Novanta; b) la loro trasformazione in varietà regionali marcate dell'italiano; c) una vera e propria morte dei dialetti, da collocare, nell'ipotesi meno favorevole, fra il 2060 e il 2085 e, in quella più favorevole, attorno al 2350; d) una crescente differenziazione regionale, col formarsi di Italie più sociolinguisticamente diverse fra loro di quanto non fosse allora osservabile.

Oggi i vari scenari non sembrano più alternativi: non solo possono coesistere (è proprio questo, anzi, ciò a cui stiamo assistendo), ma, per lo meno i primi tre, anche rappresentare, nelle diverse regioni e zone, stadi cronologicamente distinti di un medesimo processo che potremmo chiamare di "italianizzazione" linguistica, rimanendo il quarto, per un certo tempo, lo sfondo comune sul quale gli altri maturano e si sviluppano. Insomma, il futuro dei nostri dialetti non si rivela sempre, a ben guardare (e per nostra fortuna), così nero come in genere si crede: di ciò saranno portati numerosi esempi raccolti nell'Italia centro-meridionale, che spazieranno dalla fonetica alla morfologia al patrimonio lessicale e paremiologico.



Alessandro Baldacci (Università di Varsavia) *Variazioni sul tragico. Milo De Angelis lettore di Paul Celan*

Alessandro Baldacci insegna Letteratura italiana contemporanea presso la Facoltà di Neofilologia dell'Università di Varsavia. Si è prevalentemente occupato, con diverse monografie e articoli, di poesia italiana del secondo Novecento così come della ripresa del tragico nella letteratura fra XX e XXI secolo. Ha pubblicato due monografie su Amelia Rosselli (2006, 2007), volumi critici su Andrea Zanzotto (2010) e Giorgio Caproni (2016).

ABSTRACT - Milo De Angelis, nato a Milano nel 1951, è oggi riconosciuto come un “classico del contemporaneo” e al contempo come l'autore, nella poesia italiana degli ultimi cinquant'anni, che più coerentemente ha portato la prospettiva del tragico e quella del lirico a unirsi in una sorta di “patto giurato” che si concretizza nella postura di un io votato al “disprezzo del rimedio” (De Angelis, 1983). In questa sua ricerca di una scrittura lacerata, di un sublime dionisiaco che rigetta ogni prospettiva idealistica, il poeta milanese ha più volte richiamato l'autorevolezza del “meridiano dell'estremo” di Paul Celan e della sua “parola strappata al silenzio” (De Angelis, 2024). Scopo del nostro intervento sarà quello di approfondire il peculiare atto di lettura che De Angelis compie nei confronti della lirica celaniana quale punto di partenza (e di riferimento) per la ripresa e la variazione del tragico nel contemporaneo. Vedremo inoltre come la ricezione della “controparola” di Celan conduca De Angelis in dialogo, da un lato, con la scrittura del disastro di Lucrezio e Baudelaire, e, dall'altro, con quella di Cvetaeva e Benn, per una ritualizzazione del lirico nel XXI° secolo, da intendersi come postura verticale e continuo faccia a faccia con il nulla.



Iovino Serenella (The University of North Carolina at Chapel Hill, USA),
La cultura ecologica sui quotidiani. Un esperimento di giornalismo letterario

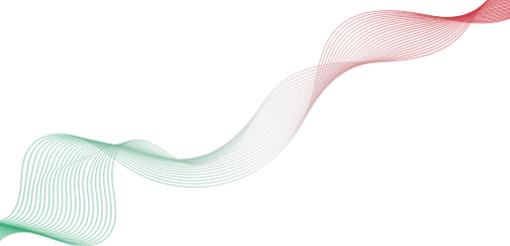
Serenella Iovino è James Gordon Hanes Distinguished Professor in Humanities presso l'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill, dove dirige il programma di dottorato in Italian Studies. Autrice ed editor riconosciuta, ha pubblicato dodici volumi e oltre 200 saggi e articoli, con un focus su teorie ecocritiche, studi sul paesaggio, giustizia ambientale e dimensioni etiche delle relazioni tra esseri umani e non umani. Fra le sue opere in inglese, la sua monografia *Ecocriticism and Italy: Ecology, Resistance, and Liberation* (Bloomsbury, 2016) ha ricevuto l'American Association for Italian Studies Book Prize e il premio Aldo and Jeanne Scaglione for Italian Studies della Modern Language Association. In italiano i suoi ultimi volumi sono *Paesaggio civile: Storie di ambiente, cultura e resistenza* (Il Saggiatore, 2022, Menzione speciale al Premio Gambrinus-Mazzotti) e *Gli animali di Calvino: Storie dell'Antropocene* (Treccani, 2023, vincitore del Premio Nazionale di Divulgazione Scientifica, sezione Scienze Umane, e finalista del Green Book Award). È inoltre fondatrice e curatrice (insieme a Louise Westling e Timo Maran) della serie *Elements in Environmental Humanities* di Cambridge University Press. È stata co-fondatrice e presidente della European Association for the Study of Literature, Culture and Environment, collabora regolarmente con *la Repubblica* per il supplemento *Robinson*, al fine di rendere accessibili al grande pubblico i temi ambientali attraverso letteratura e filosofia. Per il suo contributo alle Scienze umane per l'ambiente ha ricevuto il Premio "Seres Puentes" 2025 dello Humanities for the Environment North American Observatory presso l'Arizona State University, sotto il patrocinio dell'UNESCO.

ABSTRACT - In questa *lectio magistralis*, Serenella Iovino approfondisce la sua esperienza di scrittura per il quotidiano italiano *la Repubblica* e il suo supplemento culturale, *Robinson*. Partendo dalla natura intrinsecamente pubblica delle Environmental Humanities, Iovino analizza la sinergia tra ricerca scientifica ed espressione giornalistica, offrendo riflessioni su come le questioni ambientali e il loro sostrato teorico-filosofico possano essere comunicati in modo efficace a un pubblico non specialista. La *lectio* è anche un invito rivolto agli studenti a esplorare il potenziale delle Environmental Humanities nel plasmare il dibattito pubblico e a considerare la scrittura giornalistica come un'estensione preziosa della loro attività accademica.



Jamrozik Elżbieta (Università di Varsavia), *Italiano in Polonia ieri e oggi*

Elżbieta Jamrozik è linguista e lessicografa, autrice tra l'altro del *Grande Dizionario italiano-polacco* elaborato in cooperazione con l'Accademia della Crusca di cui è socia corrispondente straniera. Insegna linguistica italiana nel Dipartimento di Comunicazione Specialistica e Interculturale presso la Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia.



RELATORI

Rossella Abbaticchio (Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”) *Paese che vai...italiano che trovi. Didattica dell’Italz tra variazioni diatopiche e contesti plurilingui: ipotesi intercomprensive*

Rossella Abbaticchio è professore associato di Didattica delle lingue moderne presso l’Università degli Studi di Bari Aldo Moro, dove è titolare degli insegnamenti di Glottodidattica, Didattica della lingua italiana e Teorie e strumenti per la didattica dell’italiano a stranieri. Ha svolto riflessioni sull’evoluzione dell’impianto metodologico dell’educazione linguistica, anche in prospettiva interculturale e di valorizzazione delle metacompetenze, ed è coinvolta in iniziative di ricerca e di formazione nazionali e internazionali, rivolte a studiosi e a docenti di italiano come lingua materna, L2 e LS. Dal 2021 è vice-Presidente dell’ANILS-Puglia. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Bisogni linguistici e sviluppo delle competenze in italiano L2-LS: possibili ruoli della riflessione metalinguistica e metatestuale* (2023); *La “via vecchia” e la “nuova”. Insegnamento, apprendimento, formazione: percorsi verso (e attraverso) le lingue seconde e straniere* (2023); «...i dialoghi veri sono quelli FACCIA A FACCIA (?)». *Scritto vs. parlato in italiano L2: per una competenza comunicativa “reale”* (2024); *Strumenti di glottodidattica inclusiva in ambiente multiculturale: ipotesi ‘intercomprensive’* (2024).

ABSTRACT - Volendo ribadire l’attualità, Benucci ha definito l’intercomprensione - il noto approccio plurilingue all’insegnamento di una lingua ‘altra’ - come “(...) una modalità didattica fondamentale e potenzialmente fruttuosa per operare all’interno della gestione dei contesti (anche) svantaggiati”. Di tale modello non è stata ancora debitamente evidenziata l’apertura verso tutte le varietà linguistiche ipoteticamente riscontrabili in un contesto classe, senza escludere variazioni diatopiche e richiami a dialetti e varietà regionali. Questo è vero sia per l’italiano L1 che L2, i cui apprendenti fanno spesso riferimento ad elementi ‘non normativi’, legati alla realtà linguistica del territorio in cui l’apprendimento avviene. Obiettivo del contributo è proporre, illustrando case studies di italiano L2, alcuni usi concreti del modello intercomprensivo per dimostrare la possibile convivenza di molteplici codici, variazioni linguistiche e livelli di competenza in contesti plurilingui e con livelli di alfabetizzazione fluttuanti già nelle lingue materne degli apprendenti. Ripercorrendo le caratteristiche fondanti di questo modello di insegnamento (anche comparandolo ad altri modelli), si illustreranno poi le fasi salienti dell’esperienza didattica, i cui primi risultati, ottenuti ‘riusando’ tecniche e strumenti glottodidattici in chiave intercomprensiva, si auspica possano incentivare la creazione di percorsi che tornino ad avvalorare tale modello didattico specifico.



Balducci Marino Alberto (Università di Stettino), *L'illuminista Giuseppe Barette e la profezia illuminata di Dante*

Marino Alberto Balducci è professore di Ermeneutica Letteraria e Patrimonio Artistico Religioso alla Università di Stettino in Polonia. Laureatosi a Firenze in Letteratura Italiana, ha ottenuto un Ph.D. in America e ha insegnato a lungo per la University of Connecticut, U.S.A. Dal 1993, dirige in Toscana il centro di ricerca privato Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies. È stato professore invitato presso le università di Basilea, Cracovia, Delhi, Genova, Melbourne, e alla Harvard Summer School. Fra i suoi ultimi volumi pubblicati si possono ricordare: *Rinascimento e anima* (con un capito conclusivo dedicato a Tasso), Firenze, Le Lettere, 2006; *Ermeneutica dantesca*, Prefazione di Marcello Ciccuto, Monsummano Terme - Pistoia, Carla Rossi Academy Press con il patrocinio della Società Dantesca Italiana, 2018; *Dante e l'eresia islamica*, Firenze, Edizioni dell'Assemblea con il patrocinio del Consiglio Regionale della Toscana, 2018; *Arte sacra e letteratura dal Rinascimento al Barocco. Brunelleschi, Lorenzo il Magnifico, Leonardo, Michelangelo, Caravaggio*, Bari, Laterza, 2022.

ABSTRACT - Giuseppe Barette, nella sua polemica antivolterriana, presenta un'apologia dell'espressività della Divina Commedia che ha caratteristiche essenzialmente stilistiche, esaltando la forza poetica dell'Inferno e la sublime dolcezza del Paradiso. Una simile apologia formale nasconde comunque l'implicita insofferenza del moderno illuminato verso i contenuti del simbolismo dantesco definito — nella *Dissertation Upon the Italian Poetry* — come contraddistinto dal limite di un "Gothic barbarism" mai del tutto trasceso e, dunque, distante dalla realtà della natura umana modernamente concepita secondo il razionalismo settecentesco. Barette non coglie affatto l'ampiezza della visione morale e spirituale del poema di Dante, una visione che anticipa e dà fondamento proprio ad alcune fra le maggiori concezioni etiche dello stesso Illuminismo.



Balsamo Marialuce (Università degli Studi di Napoli Federico II),
Interferenze linguistiche nei romanzi di Sabrina Efonayi

Marialuce Balsamo è dottoranda in Filologia presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Nel luglio del 2023 ha conseguito la laurea magistrale in Filologia Moderna e nello stesso anno è stata borsista presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II" ("Ricerca preparatoria per la stesura di 200 voci del DESN e stesura di 100 voci dello stesso Dizionario"); collabora tuttora con il Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano. Ad interessi di carattere specificamente linguistico e lessicografico, coniuga interessi per la letteratura del Novecento.

ABSTRACT - Il contributo si concentra sulle dinamiche di interazione e interferenza tra italiano, dialetto napoletano, italiano regionale, inglese e lingue familiari di origine nei due romanzi (*Addio, a domani*, 2022; *Padrenostro* 2024) e nel podcast di Sabrina Efonayi, scrittrice afrodiscendente di seconda generazione recentemente inserita dall'Accademia della Crusca all'interno della Banca Dati Basili & LIMM.

La proposta coniuga l'osservazione della realtà linguistica con uno specifico interesse per il lessico, in quanto spia significativa del patrimonio multietnico e multiculturale proposto nei romanzi. I testi restituiscono una marcata vivacità espressiva, calibrata sulle situazioni comunicative e sui personaggi: abbondano gli inserti dialettali in napoletano con fenomeni evidenti di code mixing e code switching. Altrettanto numerosi risultano i dialoghi in inglese tra i personaggi nigeriani e non mancano espressioni in lingua edo o yoruba, spesso segnalate graficamente mediante l'uso del corsivo o accompagnate da brevi perifrasi esplicative, inserite per facilitare il lettore nel processo di decodifica e comprensione del testo.

I toni della comunicazione orale quotidiana vengono riprodotti in maniera ancor più mimetica nel podcast tratto dal romanzo *Addio, a domani*, con una conseguente intensificazione, favorita dal mezzo e dall'oralità, dell'uso del dialetto e di fenomeni di code switching.



Bozzo Davide (Università per Stranieri di Perugia), *Alternanza e mescolanza di codici nella canzone d'autore di Davide Van De Sfroos: la variabilità linguistica come risorsa letteraria e opportunità didattica*

Davide Bozzo è collaboratore ed esperto linguistico presso il Centro per la Valutazione e le Certificazioni Linguistiche dell'Università per Stranieri di Perugia. In precedenza ha insegnato lingua e cultura italiana nello stesso ateneo, al Centro di Cultura per Stranieri dell'Università di Firenze e nel programma estivo della McGill University e ha diretto la Cinque Terre Summer School. Si è formato all'Università di Padova, conseguendo il master in Didattica dell'italiano come L2, e all'Università di Pisa, dove ha conseguito laurea e dottorato in Filosofia e ha svolto attività didattica e di ricerca, occupandosi in particolar modo di teoria della conoscenza ed epistemologia evoluzionistica. Oltre che di glottodidattica si interessa anche di dialettologia: è presidente di una società di lingua e cultura locale, direttore artistico di una rassegna musicale dialettale e autore di canzoni per la propria band, più volte vincitrice del Festival della Canzone in Lingua Ligure.

ABSTRACT - La canzone italiana, nata storicamente nel segno del plurilinguismo, ha visto, a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, l'avvento della stagione neodialettale, nel cui panorama spicca il contributo di Davide Van De Sfroos, cantautore di grande successo che ha fatto dell'interazione tra lombardo e italiano la cifra della propria produzione artistica. Nella prima edizione del convegno, abbiamo visto come quell'alternanza e mescolanza di codici che ricorre in modo costante nei brani del nostro autore rispecchi sostanzialmente i più recenti esiti dell'evoluzione del variegato quadro sociolinguistico della penisola, in particolar modo la diffusione di quello che Gaetano Berruto ha definito comportamento linguistico mistilingue. In questa seconda edizione, proseguendo nell'esposizione della nostra ricerca, da un lato, analizzeremo più da vicino in che modo l'uso consapevole del *code-switching* e del *code-mixing* dia forma e contenuto ai testi dell'artista comasco e, dall'altro, avremo modo di vedere come questa costitutiva variabilità linguistica rappresenti non solo, sul piano letterario, una peculiare risorsa espressiva e narrativa, ma anche, nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano a stranieri, un'innovativa opportunità didattica.



Brysiak Anna (Università di Varsavia), *Viandanza e variabilità. L'etica della narrazione di Gianni Celati*

Anna Brysiak, PhD, è docente presso il Dipartimento di Italianistica all'Università di Varsavia. Attualmente si occupa della forma breve in Italia dal '900 a oggi. Nel 2019 ha pubblicato una monografia su Erri De Luca con Dante & Descartes (Napoli). Ha pubblicato un libro su De Luca con Dante&Descartes (2019), scritto saggi su Celati, Calvino, Jaeggy, Tabucchi, Buzzati e Manganelli e curato insieme ad altri un numero di Nuova Corrente (2019) così come due volumi per Peter Lang (2020, 2021) sul tema dell'apocalisse nella letteratura e nella cultura contemporanea. Dirige il gruppo interdisciplinare di ricerca "Microforma".

ABSTRACT - Nel nostro contributo intendiamo analizzare l'etica della narrazione di Gianni Celati, soffermandoci sulla centralità della varietà e del concetto della variabilità da lui intesi come pratiche in grado di ribaltare le convenzioni e la banalizzazione del linguaggio. Attraverso un esame approfondito delle sue opere e dei suoi saggi, metteremo in luce come l'autore proponga un modello di narrazione aperto e 'caleidoscopico', capace di intrecciare memoria collettiva e trasformazione sociale, 'celebrando' al contempo la fragilità e l'instabilità dell'esperienza umana. In tale contesto, esploreremo come Celati valorizzi la novella, genere intrinsecamente mutevole, per costruire una narrazione che abbracci oralità, frammentazione e dimensione corale, restituendo voce a ciò che viene comunemente percepito come marginale, residuale, periferico. Vedremo inoltre quanto l'autore si configuri, in questa prospettiva, come un *flâneur* postmoderno che trasforma il suo cammino, e il suo raccontare, in un 'gesto ecologico' ed etico, in una sorta di 'terapia del paesaggio' volta a confrontarsi con la perdita, sia di confini che dell'identità, nell'era dell'Antropocene. Infine, si cercherà di evidenziare quanto l'evoluzione del narratore 'anti-adulto' e del narratore 'laterale' celatiani incarni la variabilità, dando forma a un peculiare laboratorio di resistenza e a un incessante dialogo, malinconico ma vitale, tra passato, presente e futuro.



Buroni Edoardo (Università degli Studi di Milano), *La prosa narrativa nella novellistica di Arrigo Boito tra Dante, Manzoni e... la Polonia: il caso de "Il pugno chiuso"*

Edoardo Buroni è professore associato di Linguistica e filologia italiana del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano, dove insegna Lingua italiana e comunicazione e Lingua italiana e testi per musica. Tra i suoi interessi di ricerca si segnalano l'italiano come lingua per musica, la comunicazione politica, la lingua della Chiesa, la lessicografia (anche dialettale) e la lingua dei mass media. Collabora con il magazine "Lingua Italiana" del portale Treccani. Tra le sue pubblicazioni si ricordano i volumi *Arrigo Boito librettista, tra poesia e musica. La «forma ideal, purissima» del melodramma italiano* (2013), *Dare a Cesare la Parola di Dio. La lingua dei Discorsi alla Città di Carlo Maria Martini* (2017) e *La lingua dell'opera lirica* (2017) scritto con Ilaria Bonomi.

ABSTRACT - La fama di Arrigo Boito è legata soprattutto alla sua produzione librettistica e poetica, mentre meno noti e meno studiati risultano i suoi lavori in prosa, tra cui risaltano alcune novelle. Una di esse, *Il pugno chiuso*, è ambientata in Polonia, Paese natale della madre dello scrittore e luogo che lui stesso visitò. Questo breve racconto, già di per sé significativo perché appartenente a un genere rimasto spesso ai margini della critica e della produzione dei grandi autori, è stato scritto in un momento chiave per l'evoluzione della lingua italiana non solo letteraria: quello postunitario, con l'inevitabile modello manzoniano quale riferimento teorico e pratico e la contrastante spinta della Scapigliatura, corrente di cui lo stesso Boito fu un importante esponente; è inoltre chiaro ed esplicito anche in questa novella il legame dell'autore con la più antica tradizione letteraria italiana, e in particolare con la *Commedia* dantesca. Il contributo proposto intende quindi illustrare tramite l'analisi linguistica de *Il pugno chiuso* come Boito abbia declinato e combinato i diversi elementi stilistici e narrativi variamente legati al genere letterario, alla contemporaneità, alla tradizione e all'ambientazione della novella.



Caiazza Irene (Università per Stranieri di Siena), *Dispute linguistiche in Italia. La questione del genere tra grammaticalità e rappresentatività*

Irene Caiazza è una dottoranda in Linguistica presso l'Università per Stranieri di Siena. Le sue ricerche si concentrano sul linguaggio di genere e il linguaggio inclusivo in italiano, con un focus sul ruolo dei social media nella sua diffusione e nei suoi sviluppi contemporanei, tema analizzato attraverso gli strumenti della linguistica dei corpora. Durante la sua formazione si è laureata in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Milano e ha ottenuto nel 2023 la laurea magistrale in Scienze Linguistiche e Comunicazione Interculturale all'Università per Stranieri di Siena, in questo periodo ha trascorso un periodo di tirocinio presso la sede LEI di Mannheim.

ABSTRACT - La categoria del genere è particolarmente ostica da trattare in quanto presenta la duplice natura di categoria puramente linguistica - e non presente in tutte le lingue - e di categoria sociale (cfr. Corbett 1991, Eckert and McConnell-Ginet 2013). Per quanto questi due ambiti si possano teoricamente distinguere, dagli anni Settanta, con Robin Lakoff (1973), si è iniziato a studiare come l'aspetto linguistico e quello sociale si intrecciano nella lingua e il dibattito si è sviluppato arrivando a proporre riflessioni anche sull'italiano (Sabatini, 1987). Recentemente, la questione ha subito un'evoluzione legata a istanze sociali più ampie, infatti oltre alle richieste di rappresentazione del femminile nella lingua, ad esempio in alcuni ambiti professionali storicamente connessi al maschile, si sono aggiunte istanze di rappresentatività linguistica di identità di genere non binarie, che evidenziano il disagio causato da una lingua basata sul binarismo di genere. Ciò ha portato alla creazione di strategie linguistiche che nascondessero il genere o che ne creassero uno da affiancare ai due generi già presenti, come le desinenze *-**, *-ə*, *-x*, *-u*, *-y*, inizialmente adottate dalle comunità LGBTQIA+ in contesti digitali e poi diffuse a un pubblico più ampio, generando dibattiti e riflessioni da più parti (cfr. Formato 2018, De Benedetti 2022, Gheno 2022, Fusco 2024).

Il presente contributo si propone di esplorare questa tematica, approfondendo le motivazioni sociali e culturali che hanno portato all'emergere di strategie linguistiche inclusive. Contestualmente, si intende problematizzare tali innovazioni alla luce delle caratteristiche del sistema morfo-sintattico dell'italiano standard (Thornton 2022), ponendo attenzione alle sfide e alle opportunità che esse implicano per l'evoluzione della lingua.



D'Alessio Giulietta (Università Masaryk, Brno), *Attività politica e retorica nel XIII secolo. Il manoscritto di Kórník*

Giulietta D'Alessio è dottoranda in Letteratura presso l'Università Masaryk (*Masarykova Univerzita*) di Brno (Repubblica Ceca), dopo aver studiato presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. È autrice di articoli divulgativi di letteratura e Medioevo sul portale medievaleggiano.it.

ABSTRACT - Nel contesto culturale del XIII secolo, la stagione dei volgarizzamenti si iniziò a distinguere per una stretta interazione tra la traduzione dei classici latini e gli studi di carattere retorico e giuridico, quando si rese sempre più necessaria, per la gestione politica e amministrativa delle città, una preparazione retorica non limitata al solo latino. Tra gli autori che emergono in questo panorama, ritroviamo a Bologna Guido Fava (o Faba) e, a Firenze, Brunetto Latini e Bono Giamboni, autore di una rielaborazione in volgare della *Rhetorica ad Herennium*. Nell' intervento mi concentro sui testi tramandati dal manoscritto 633 della Biblioteca dell'Accademia Polacca delle Scienze di Kórník. Il codice è miscelaneo e assembla vari volgarizzamenti, tra cui, ai ff. 73r-88v, una compilazione inedita di retorica. La compilazione sembra attingere al *Fiore di rettorica*, a brani volgarizzati della *Rethorica ad Herennium* e del *De inventione* e ad un rimaneggiamento del fiorentino *Trattatello di colori retorici*. Questa compilazione, oltre ad essere interessante dal punto di vista filologico per via delle sue stratificazioni e per l'intricata storia dei suoi modelli, è un importante esempio di rimaneggiamento testuale ad uso pratico, in risposta ad un clima culturale che richiedeva l'uso di manuali di retorica in volgare.



De Paola Giorgia (Université de Lorraine, Nancy, Francia), *Sbagliando s'inventa: Gianni Rodari e l'errore creativo*

Giorgia De Paola è dottoranda di ricerca in Lingua, letteratura e civiltà italiana presso il laboratorio LIS dell'Università di Lorena a Nancy, in Francia e insegnante a contratto di lingua e traduzione italiana presso la medesima università. Il suo lavoro di ricerca riguarda la ricezione di Dante nella scuola e nella letteratura per l'infanzia del secondo dopoguerra, tesi sotto la direzione di Giuseppe Sangirardi. I suoi interessi di ricerca di estendono anche alla ricezione di Dante in Turchia, ai grandi autori della letteratura per l'infanzia del Novecento, con un focus particolare su Gianni Rodari, e alla didattica della letteratura.

ABSTRACT - L'intervento si propone di indagare la poetica dell'errore creativo in Gianni Rodari. L'analisi si concentrerà su come Rodari, attraverso l'errore, non solo intrattenga e diverta i giovani lettori, ma stimoli in loro anche una profonda riflessione sulla lingua. Si evidenzierà come l'errore, da elemento di disturbo, si trasformi, per i più piccoli, in un'occasione di scoperta delle molteplici potenzialità espressive della lingua italiana, nelle sue varie forme e sfumature. L'opera di Rodari sarà quindi presentata non solo come un classico della letteratura per l'infanzia, ma anche come un fertile terreno di indagine linguistica, mostrando la stretta e feconda interrelazione tra la creatività letteraria, la consapevolezza linguistica e un approccio didattico innovativo, basato sul gioco e sulla scoperta



Del Mastro Diana (Università di Stettino), *La ricezione del pensiero di Giambattista Vico nel contesto culturale russo dell'Ottocento*

Diana Del Mastro, PhD, è docente presso il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Teologia dell'Università di Stettino, dove insegna Filosofia ed Estetica. Ha co-curato e scritto monografie, articoli in riviste accademiche sottoposte a peer review e capitoli in opere collettive riguardanti il campo della percezione del visibile, tema centrale delle sue ricerche. Attualmente, i suoi studi si concentrano sull'antropologia simbolica. È membro della Società Italiana di Estetica (SIE) e collabora con numerose istituzioni culturali della Pomerania Occidentale nell'organizzazione di eventi e mostre d'arte. Dal 2018 è membro del Consiglio Presidenziale per la Cultura della Città di Stettino.

ABSTRACT - Nonostante l'esordio russo del capolavoro di Giambattista Vico *La Scienza Nuova* fu alquanto tardivo, poiché l'opera venne pubblicata a Mosca solo nel 1940, il pensiero del filosofo italiano era ben noto già durante l'Ottocento, inestricabilmente collegato al contesto del romanzo storico, un genere letterario che a partire dagli anni '30 dell'Ottocento godette in Russia di enorme popolarità, diventando nella scena letteraria del paese, il genere di prosa dominante a tal punto che i termini 'romanzo' e 'romanzo storico' divennero sinonimi. A partire dal 1850 la storia letteraria russa come genere divenne *de facto* una forma di narrativa nazionale, aperta alla politicizzazione sia della sinistra radicale, che della destra conservatrice. All'inizio, i confini disciplinari tra storia e storia letteraria non erano chiaramente tracciati. I praticanti di entrambe le discipline svolsero un lavoro fondamentale di recupero del patrimonio documentario della nazione, in particolare dal periodo precedente al 1800. In questa fase, un ruolo determinante per la diffusione in Russia del pensiero del filosofo Giambattista Vico venne svolto da alcuni eminenti studiosi.



Dimke-Kamola Joanna (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *La riflessione cinquecentesca sulla resa degli affetti nella pittura e nel teatro. Persistenze e variazioni nel codice gestuale e mimico*

ABSTRACT - Partendo dalle considerazioni di Leon Battista Alberti e Leonardo da Vinci sulle finalità e sui metodi della rappresentazione degli affetti mediante la raffigurazione dei movimenti del corpo, si traccia un percorso attraverso alcuni trattati dedicati alla teoria e alla prassi artistica e scenica che, in età tridentina, testimoniano un’rinnovato interesse per le potenzialità persuasive della muta eloquenza del corpo.

L’analisi di queste fonti, imperniata sui concetti di schema e movimento, rileva nella letteratura d’arte e negli scritti dedicati alle tecniche di recitazione la stessa tendenza a allargare la gamma di passioni assegnate dalla tradizione a determinate iconografie e determinati tipi scenici. Allo stesso tempo si arricchisce notevolmente il repertorio di espressioni mimiche, atteggiamenti e gesti usati dai pittori e dagli attori per rendere in modo convincente la varietà di emozioni e stati d’animo.



Durkiewicz Maciej (Università di Varsavia), *Riassunti delle tesi universitarie scritte in italiano da studenti madrelingua e da polonofoni a confronto: aspetti linguistici e testuali*

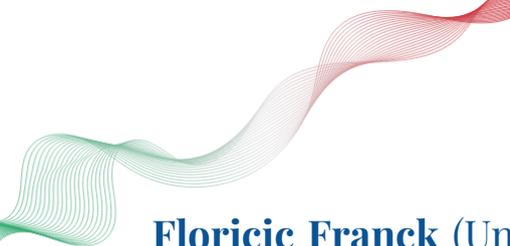
Maciej Durkiewicz ha conseguito il Dottorato di ricerca in Linguistica italiana (2017) presso l'Università di Varsavia dove insegna materie linguistiche nell'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale presso la Facoltà di Linguistica Applicata.

I suoi principali interessi vertono sulla linguistica delle strutture dell'italiano contemporaneo e delle sue varietà, con particolare attenzione ai livelli alti dell'organizzazione del discorso, sintassi e testualità. Si occupa inoltre dei contatti linguistici italo-polacchi, in particolare delle interlingue dei polacchi che studiano italiano come LS, nonché delle lingue minoritarie in contatto con l'italiano, romancio grigionese in primis.

ABSTRACT - Il contributo offre i risultati di uno studio condotto su un corpus di abstract di tesi universitarie in linguistica italiana scritte in italiano da studenti madrelingua polacchi. A titolo di confronto è stato creato un secondo corpus appositamente per questa ricerca, costituito da tesi accademiche, anch'esse in ambito linguistico, redatte da studenti madrelingua italiani.

Attraverso un'analisi linguistica del corpus, la ricerca evidenzia come gli studenti polacchi gestiscano l'italiano accademico, con riferimento specifico al genere testuale degli abstract di tesi. Lo studio mette in luce somiglianze e differenze rispetto alla produzione scritta degli studenti italiani, focalizzandosi sugli elementi testuali (composizione, struttura, organizzazione delle informazioni, uso dei connettivi), sul lessico (in particolare le collocazioni) e sulla morfosintassi.

Entrambi i corpora, quello degli studenti polacchi e quello dei madrelingua italiani, sono stati analizzati attraverso la lemmatizzazione e il tagging delle parti del discorso utilizzando il software disponibile sulla piattaforma Sketchengine. Inoltre, per quanto riguarda gli aspetti sintattici, i corpora sono stati annotati tramite Lingua (Linguistic Annotation Pipeline). I dati quantitativi ottenuti grazie a questi strumenti sono stati affiancati da un'analisi qualitativa.



Florici Franck (Università Sorbonne–Nouvelle, Parigi), *Tematizzazione e marcatezza sintattica: il caso delle varianti qualcosa e qualche cosa*

Franck Florici è professore ordinario di Linguistica presso il Département d'Etudes Italiennes et Roumaines (EIR) dell'Università Sorbonne–Nouvelle (UP3) di Parigi. Ha completato la sua formazione in Italianistica a Chambéry, Grenoble e Torino, dove ha scoperto la linguistica generale e la tipologia linguistica grazie all'insegnamento di Denis Creissels. I suoi lavori si concentrano principalmente sulla morfosintassi dell'italiano, con particolare attenzione a temi come la negazione, la modalità, i clitici e gli indefiniti. Estende inoltre le sue ricerche alla tipologia linguistica e alla morfologia di diverse lingue e dialetti romanzi. Partecipa regolarmente a conferenze internazionali, approfondendo l'importanza della comparazione linguistica per comprendere i fenomeni linguistici.

ABSTRACT - Il concetto espresso da espressioni come *qualcosa* ha dato origine a una vasta letteratura. Nella maggior parte dei casi, la semantica di *qualcosa* è assimilata all'operatore esistenziale. Inutile dire che l'uso effettivo di *qualcosa* e i suoi vincoli distributivi mostrano un quadro molto complesso. In posizione oggetto, una localizzazione puntuale dell'evento induce una lettura specifica. D'altra parte, i contesti modali bloccano la lettura specifica e fanno scattare una lettura "a scelta libera". Se *qualcosa* e *qualche cosa* sembrano intercambiabili, in molti contesti mostrano proprietà sintattiche e referenziali distinte. Si sosterrà che la riduzione fonetica di *qualcosa* (< *qualche cosa*, con un processo di dissimilazione) dà luogo alla rappresentazione più astratta di un oggetto ideale (simile ai Continuanti puri di Zemach (1979)), mentre *qualche cosa* implica una frammentazione/dicretizzazione. Si mostrerà che la dicretizzazione/partizione interagisce con la modalità in modo tale da consentire un fenomeno tipologicamente marcato: la dislocazione a sinistra dei quantificatori nudi. È interessante notare che la relazione di concordanza mostra una certa fluttuazione nell'assegnazione del genere: come NP oggetto dislocato a sinistra, *qualcosa* può innescare un accordo sia con il genere femminile che con quello maschile. Verrà discussa la questione della variazione dell'accordo di genere: abbiamo a che fare con errori di performance o con un fenomeno di variazione libera? Ci si chiederà se tale fenomeno possa essere collegato ad altre caratteristiche particolari della sintassi italiana contemporanea.



Fusco Francesca (Università degli Studi di Padova), *Falliment e Bankrott: italianismi (diretti e mediati) del linguaggio commerciale tedesco*

Francesca Fusco si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università Commerciale “Luigi Bocconi” di Milano nel 2010. Successivamente, ha completato la laurea in Lingue e Letterature straniere (2014) e in Lettere moderne (2016) presso l'Università degli Studi di Milano. Ha ottenuto il dottorato in Linguistica italiana con lode presso la Sapienza Università di Roma nel 2020. Dal giugno 2024 è abilitata alle funzioni di professore di seconda fascia di Linguistica e Filologia italiana e, dal 2013, è abilitata all'esercizio della professione di avvocato.

Dal 2020 al 2022 è stata assegnista di ricerca all'Università del Salento e, dal marzo 2022, lavora presso l'Università degli Studi di Padova. Insegna “Tecniche di scrittura per il giornalismo” all'Università LUMSA di Roma e partecipa alla Scuola invernale IusDA. I suoi studi si concentrano sulla lessicografia e la lessicologia, con un focus particolare sulla lingua giuridico-amministrativa. Ha pubblicato numerosi saggi e un volume sul Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo di Giulio Rezasco.

ABSTRACT - L'apporto linguistico italiano nel campo della terminologia commerciale tedesca è notoriamente ingente e trova una motivazione nella primazia dell'Italia nel campo della prassi economica tra Medioevo e prima Età moderna e nei saldi legami commerciali instaurati in quei secoli con la Germania. I termini commerciali italiani si inseriscono nel tedesco soprattutto nella fase iniziale come prestiti di necessità, vista l'assoluta novità degli istituti e degli strumenti portati oltralpe dai mercanti e banchieri italiani.

Tra i principali istituti giuscommercialistici che nascono in Italia nel Medioevo e si diffondono in Europa insieme a tutta la terminologia collegata spicca quello del fallimento, inteso come procedura volta a liquidare il patrimonio del debitore insolvente secondo il principio della *par condicio creditorum*. La parola *fallimento* si trova attestata nel tedesco come prestito adattato *Falliment* a partire dal XVI secolo; e sempre al XVI secolo risalgono le prime attestazioni delle forme *Bankarotta/Pankarotta* e *Bankrott*, la prima giunta nel tedesco direttamente dall'italiano *bancarotta*, e la seconda attraverso la mediazione del francese *banqueroute*.

In questa sede ci si propone dunque di esaminare la storia delle principali parole italiane legate all'istituto del fallimento, ossia *fallimento* e *bancarotta*, e della loro penetrazione nella lingua tedesca, in cui a partire del Seicento, si è poi diffuso il latinismo *Konkurs*, oggi predominante.



Gasparro Giovanna (Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”),
L'efficacia dei materiali autentici in italiano L2: studenti analfabeti in L1 e con bassa scolarità accolti in contesto S.A.I.

Giovanna Gasparro, dottoranda del corso di dottorato XL ciclo in Lettere, Lingue, Arti presso l'Università degli Studi di Bari, è stata docente di lingua inglese e tedesca nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e in enti specializzati in obbligo formativo, è in possesso delle certificazioni Ditals II livello, Cedils e del Diploma di Master Itals di II livello in Progettazione avanzata nell'insegnamento della lingua e cultura italiane a stranieri. Dal 2013 è impegnata in progetti sulla didattica dell'italiano come L2 e di educazione interculturale, in attività di docenza del Fondo Accoglienza, Migrazione e Integrazione e nell'ambito di progetti SAI. È componente del direttivo nazionale dell'ANILS (Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere), nell'ambito della quale, già dal 2019, è referente regionale per la Puglia. Dal 2018 è somministratrice di esami nel percorso CILS (Certificazione di Italiano Lingua Straniera) promosso dalla Università per Stranieri di Siena.

ABSTRACT - Come spiega Begotti, il docente deve analizzare i bisogni formativi degli studenti e nello stabilire un syllabo dovrà includere nella didassi anche dei materiali creati ad hoc, ovvero, materiali autentici da usare in classe tenendo in conto aspetti come la tipologia dei destinatari, il livello linguistico, i bisogni e gli stili cognitivi. Ancor più, nella didattica della lingua italiana L2 i materiali autentici fanno parte integrante dell'insieme didattico rientrando in unità didattiche e permettendo allo studente di iniziare, sin dai livelli pre-Alfa, a esprimersi con messaggi comprensibili in L2 incoraggiando ad una responsabilità dell'apprendimento diventando soggetti attivi, come suggerito dal Volume Complementare. Lavorare in un contesto “autentico” comprende diversità linguistica, culturale, ideologica per cui obiettivo di questo intervento è rendere fruibili i risultati di strategie didattiche adottate nell'insegnamento dell'italiano L2 a studenti stranieri adulti analfabeti in L1 e con bassa scolarità accolti all'interno del progetto SAI (Sistema Accoglienza Integrata) attraverso modalità funzionali per dare risposta alle esigenze linguistiche e identitarie degli studenti; mostrare attività in cui i materiali autentici promuovono l'apprendimento creando interesse tra gli studenti che imparano la lingua italiana L2 in modo naturale attraverso una motivazione aumentata dalla possibilità di poter interagire sin da subito con la realtà circostante.



Giusto Marcello (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *Un'indagine linguistica "in giallo": tracce di variazione fra ligure e italiano in tre romanzi polizieschi di Nadia Morbelli*

Marcello Giusto, addottorato nel 2023 in Linguistica presso la facoltà di Lingue e Letterature Romanze dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań (Polonia), con una ricerca sulle tendenze sociolinguistiche e sulle funzioni pragmatico-discorsive dei fenomeni di contatto lingua-dialetto nel parlato trasmesso del primo programma pubblicitario televisivo *Carosello* (1957-1977). È inoltre laureato in Lingue e Letterature Straniere (lingue scandinave e inglese) presso l'Università degli Studi di Genova, diplomato in pianoforte presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, successivamente ha conseguito la laurea magistrale presso la facoltà di Lingue e Letterature Romanze dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań (Polonia), dove attualmente è docente e ricercatore, nonché responsabile del Circolo degli Italianisti. I suoi campi di ricerca comprendono: manipolazione linguistica, retorica, lingua della pubblicità, sociolinguistica italiana con attenzione dialettologia, didattica dell'italiano, italiano trasmesso nonché traduzione audiovisiva.

ABSTRACT - L'intervento si propone di esplorare la variazione linguistica tra dialetto ligure e lingua italiana all'interno di tre romanzi polizieschi di Nadia Morbelli, autrice e protagonista degli stessi.

Partendo dal presupposto che il *colorito locale*, veicolato anche attraverso la lingua, possa costituire uno degli elementi distintivi nel genere del giallo italiano (cf. Coveri 2011, 2012; Bertini Malgarini-Vignuzzi 2018; Sardo 2020), l'analisi si concentrerà sulle tracce linguistiche che rimandano al sostrato regionale e dialettale ligure. Si esamineranno elementi marcati diatopicamente su diversi livelli linguistici: lessicale (espressioni di origine dialettale ligure, eventualmente glossati o comprensibili dal contesto); sintattico (costrutti che si discostano dall'italiano standard o influenzati dalla sintassi ligure); fonetico-fonologico (eventuali adattamenti o riproduzioni – anche parziali – di tratti tipici del ligure); fraseologico e culturale (espressioni idiomatiche o proverbi radicati nella cultura e nella lingua ligure, rimandi culturali e topografici).

L'obiettivo principale è, innanzitutto, verificare se – analogamente a quanto accade in altri gialli italiani – anche nel genere poliziesco “a sfondo genovese” emerga l'utilizzo della marcatezza diatopica; in tal caso, si intende esplorarne le funzioni volte a definire l'ambientazione, caratterizzare i personaggi, ricercando effetti di realismo, ironia e identità culturale, conferendo autenticità al racconto.



Grassi Luisa (Università per Stranieri di Siena), *Il senese del Cinquecento e della prima metà del Seicento in un corpus di testi a stampa*

Luisa Grassi è dottoranda in Linguistica Storica, Linguistica Educativa e Italianistica presso l'Università per Stranieri di Siena, con una tesi dal titolo *Il senese cinque-secentesco in un corpus di testi in prosa stampati a Siena*.

Nel 2024 partecipa al Corso di Formazione OVI per redattori del TLIO presso l'Opera del Vocabolario Italiano, durante il quale redige alcune voci per il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini.

ABSTRACT - L'intervento vuole descrivere la lingua attestata in un corpus di testi a stampa pubblicati tra il Cinquecento e la prima metà del Seicento. Tutto il materiale oggetto di indagine è stampato a Siena e consente di evidenziare la variazione diatopica che ha interessato il senese delle origini e che continua a caratterizzarlo in questo arco temporale, sebbene in maniera minore. La minor tipicità si deve, come noto, alla peculiarità del periodo storico preso in esame. Infatti, già durante il corso del Quattrocento le koinè regionali si assimilano progressivamente l'una all'altra, «sollecitate dai fitti scambi e dalle intense relazioni diplomatiche che ormai si svolgono tra i pochi Stati che contano nella Penisola», in uno spazio politico che si allarga sempre più, fino a configurarsi come italiano (Ghinassi [1974] 2006: 153; 155). Si considerino inoltre le ambizioni della nascente industria tipografica, la quale necessita di una grammatica chiara e di un «modello linguistico comune a tutta Italia» (Patota 1993: 94-95). Tuttavia, i documenti studiati mostrano ancora vitali localismi che potrebbero trovare la propria ragione d'essere anche negli argomenti trattati nei documenti esaminati, che attengono all'organizzazione e alla descrizione della vita locale, nonché alla specificità di alcuni dei testi del corpus, che possono essere ricondotti alla categoria di testi a stampa.



Grochowska-Reiter Anna (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *La sovrabbondanza nella terza coniugazione verbale in diacronia. Il caso di appare e apparisce*

Anna Grochowska-Reiter è ricercatrice di Linguistica italiana presso l'Istituto di Lingue e Letterature Romanze dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań, dove attualmente insegna linguistica, lingua del cinema, traduzione audiovisiva e italiano LS. A Poznań ha conseguito il Dottorato di ricerca in Linguistica italiana con una tesi sulla presenza e sullo sfruttamento degli stereotipi regionali e delle rispettive forme linguistiche di origine dialettale nei film della commedia all'italiana (Commedia all'italiana come specchio di stereotipi veicolati dal dialetto, Peter Lang, 2016). Ha partecipato a numerosi congressi nazionali e internazionali, ha pubblicato articoli e contributi su diversi temi riguardanti la lingua del cinema italiano e la didattica dell'italiano LS. Il suo progetto di ricerca accademica più recente verte sulla sovrabbondanza nella morfologia verbale, in particolare sui verbi della terza coniugazione italiana caratterizzati dall'infisso -isc-.

ABSTRACT - Nel presente studio, ci proponiamo di focalizzarci in particolare sul fenomeno osservabile all'interno del paradigma flessivo della terza coniugazione verbale italiana, come descritto nella letteratura linguistica con i termini di *overabundance* o sovrabbondanza (Thornton 2011, 361). I verbi sovrabbondanti sono quelli che presentano due forme concorrenti per una stessa cella flessiva. Nel nostro caso, tali forme comprendono una variante, tradizionalmente definita come regolare, che segue i consueti modelli di coniugazione verbale (ad esempio *aborro*), e un'altra, comunemente etichettata come irregolare o anomala, caratterizzata dalla presenza dell'infisso -sc- (ad esempio *aborrisco*). In particolare, il presente contributo vuole illustrare alcuni risultati del progetto di ricerca intitolato *Polimorfismo all'interno della terza coniugazione verbale italiana*, che si concentrano sul paradigma flessivo del verbo *apparire*. La traiettoria di assestamento grammaticale di tale verbo è stata tracciata attraverso un'indagine grammaticografica, confrontata con un'analisi basata su corpora in diacronia e in sincronia.



Kaliska Marta, Skuza Sylwia (Università Niccolò Copernico di Toruń),
*L'analisi della metodologia di insegnamento delle espressioni fraseologiche
nei manuali di lingua italiana*

Marta Kaliska è professoressa associata e docente di linguistica italiana presso la Facoltà di Scienze Umanistiche all'Università Niccolò Copernico di Toruń, dove insegna e svolge la ricerca nell'ambito della linguistica e didattica dell'italiano. Nel 2019 ha conseguito l'abilitazione scientifica in base alla monografia sull'insegnamento dell'italiano in Polonia al livello universitario *Model uczenia języków obcych w szkole wyższej*. È autrice di una quarantina di articoli e contributi nelle miscellanee dedicati ai vari temi di ambito linguistico e didattico; è anche coautrice di una serie di manuali di italiano per le scuole elementari in Polonia *Va bene* e *Va benissimo 1, 2, 3*.

Sylwia Skuza è professoressa associata e docente presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università Niccolò Copernico di Toruń. Laureata in Filologia Italiana presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznań, dove ha anche ottenuto il dottorato in Scienze Umanistiche nel campo della linguistica italiana, concentra le proprie ricerche sulla semantica, la linguistica contrastiva e l'etnolinguistica. In precedenza, ha condotto studi sulla paremiologia e la paremiografia italiana e polacca.

ABSTRACT - Le espressioni fraseologiche costituiscono un elemento essenziale per acquisire una competenza comunicativa in una lingua straniera. Questo studio mira ad analizzare le modalità con cui tali espressioni vengono introdotte e insegnate nei manuali di lingua italiana utilizzati nei corsi di italiano presso prescelte università polacche. Il corpus della ricerca comprende manuali al livello B1-B2 elencati nei sillabi accademici e pubblicati negli ultimi dieci anni, garantendo così un quadro aggiornato delle pratiche didattiche. L'obiettivo è osservare quali espressioni fraseologiche, soprattutto quelle relative ai nomi dei colori, siano incluse nei materiali didattici, nonché analizzare le strategie didattiche adottate per presentarle agli studenti. L'analisi si focalizza soprattutto su come le unità fraseologiche vengono introdotte nelle attività didattiche con una particolare attenzione alla tipologia di tali attività e ai fini didattici legati allo sviluppo della competenza comunicativa in ambito pragmatico.

I risultati di questa ricerca mirano a offrire spunti utili per migliorare l'insegnamento delle espressioni fraseologiche, fornendo raccomandazioni sia agli autori di manuali sia ai docenti di italiano come lingua straniera. Tale lavoro contribuisce a una riflessione più ampia sulle metodologie didattiche applicate nei corsi universitari di lingua italiana in contesto polacco.



Khelouiati Souad (Università Algeri2, Algeria), *Affrontare i tabù nell'insegnamento interculturale dell'italiano in Algeria*

Souad Khelouiati è professoressa di lingua e cultura italiana presso l'Università Algeri2, dove è responsabile del comitato scientifico del Dipartimento d'Italiano e presidente del comitato di formazione dottorale in "Lingua italiana". Ha guidato progetti di ricerca come "Orientalismo coloniale: tra Letterature e arti italiani" e ha organizzato convegni internazionali, tra cui quello dedicato al centenario di Italo Calvino.

Le sue pubblicazioni spaziano dalla valutazione linguistica innovativa alla critica letteraria, con saggi su autori come Pirandello e Tolkien, e analisi cinematografiche di film come "La vita è bella" e "Hassan Terro". Ha anche esplorato il ruolo della lingua italiana come strumento di scoperta culturale.

ABSTRACT - Nel contesto dell'insegnamento della lingua e cultura italiana in Algeria, dove le identità locali sono profondamente radicate, si presenta la sfida di bilanciare il rispetto per le differenze culturali con la promozione dell'apprendimento interculturale. I tabù culturali locali, infatti, spesso costituiscono una barriera sia per gli studenti che per gli insegnanti, ostacolando l'approccio didattico e il dialogo interculturale. Diventa quindi fondamentale adottare strategie educative che non impongano modelli assimilativi, ma che valorizzino il patrimonio culturale degli studenti, rafforzandone al contempo l'autostima.

In questo scenario, *L'Arialdà* di Giovanni Testori è stata scelta come opera di riferimento. Le tematiche di emarginazione sociale, desiderio e identità affrontate nel testo hanno offerto uno stimolo per la riflessione interculturale, permettendo agli studenti di analizzare criticamente le dinamiche socio-culturali italiane. Questo percorso ha favorito la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, aprendo la strada a una maggiore comprensione delle diversità. L'educazione linguistica si è intrecciata con la crescita personale, promuovendo una consapevolezza più profonda delle differenze culturali. Il teatro, con il suo linguaggio universale, ha facilitato il dialogo e l'empatia, creando connessioni tra l'esperienza individuale e la dimensione collettiva.

L'integrazione tra insegnamento linguistico e formazione interculturale ha creato uno spazio educativo inclusivo, capace di accogliere e valorizzare la pluralità culturale.



Koceva Vesna (Goce Delcev University, Stip, Macedonia del Nord), *I personaggi rilevanti della cultura italiana nell'insegnamento dell'italiano LS: analisi degli elementi iconici nei manuali di lingua italiana*

Vesna Koceva è professore associato di Didattica di lingua straniera alla Facoltà di Filologia dell'Università Goce Delcev di Stip, Repubblica di Macedonia del Nord.

I suoi temi di ricerca riguardano l'acquisizione della lingua straniera e la didattica dell'italiano LS. È autrice di testi e pubblicazioni, disponibili al link: <https://eprints.ugd.edu.mk/view/creators/Koceva=3AVesna=3A=3A.html>.

Partecipa a vari convegni internazionali di linguistica e glottodidattica, spesso presentando proprie comunicazioni, ed a diversi corsi di aggiornamento per insegnanti d'italiano e seminari sulla lingua e cultura italiana. È membro e una delle fondatrici dell'Associazione dei Professori d'italiano in Macedonia del Nord. È membro di ANILS e ILSA. Viene nominata Vice preside della Facoltà di Filologia dell'Università Goce Delcev di Stip per il triennio 2019-2022.

ABSTRACT - L'articolo intende fornire una panoramica sulla presenza iconografica dei personaggi rilevanti della cultura italiana nei manuali di lingua italiana per studenti stranieri. L'apprendimento di una lingua straniera comporta necessariamente la comprensione delle norme socioculturali e dei valori ad essa associati. Di conseguenza, le pagine dei manuali di lingua sono sempre più ricche di elementi iconografici che fungono da veicoli per la cultura della lingua target. In questo contesto, la ricerca si propone di valutare le immagini come elementi culturali e di individuarle all'interno dei manuali di italiano LS. Si è scelto di focalizzare l'analisi sulle immagini delle celebrità presenti in cinque manuali di lingua italiana LS, rivolti a studenti di livello intermedio, pubblicati tra il 2007 e il 2023. Gli esempi selezionati sono organizzati e analizzati secondo vari parametri. In primo luogo, viene valutata la frequenza delle immagini che ritraggono personaggi femminili rispetto a quelli maschili di riferimento. Successivamente, viene esaminato il tipo di materiale visivo utilizzato, distinguendo tra fotografie e illustrazioni. Un altro aspetto considerato riguarda il tipo di interazione tra il testo e le immagini, ossia se le immagini sono accompagnate da un testo descrittivo o se sono presentate senza alcuna spiegazione aggiuntiva. Il materiale visivo viene esaminato anche in relazione al contesto in cui le celebrità ritratte sono attive, includendo anche un confronto in chiave diacronica per osservare eventuali cambiamenti nel tempo.



Kornacka Barbara (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *«Rhoda» di Igiaba Scego tra storia e mito*

Barbara Kornacka è professore presso il Dipartimento di Lingue e Lettere Romanze dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań in Polonia. È specializzata nella letteratura italiana contemporanea. Tra i suoi campi di interesse e di ricerca vi sono: la letteratura dei cosiddetti “giovani scrittori” di fine secolo, la scrittura delle donne, la letteratura italiana postcoloniale, temi cui ha dedicato due libri e diversi articoli. Con il libro del 2013 *Ucho, oko, ciało. O prozie „młodych pisarzy” lat osiemdziesiątych i dziewięćdziesiątych we Włoszech* [Orecchio, occhio, corpo. Sulla narrativa dei „giovani scrittori” degli anni ottanta e novanta in Italia] ha vinto il Premio Flaiano di Italianistica 2014. Nel 2016 è uscita la seconda monografia intitolata *Fenomen „młodych pisarzy” w literaturze włoskiej końca XX wieku* (Wydawnictwo Naukowe UAM). Ha inoltre pubblicato numerosi articoli sulla letteratura italiana contemporanea.

ABSTRACT - L'intervento si pone come scopo una lettura in chiave mitologica del romanzo menzionato nel titolo, appartenente alla letteratura italiana postcoloniale. Pur riconoscendo il valore della storicità delle problematiche di cui parla il libro analizzato, ovvero la loro contestualizzazione nel tempo, la riflessione che si propone punta sul valore atemporale del messaggio da esso trasmesso. Tale lettura pare autorizzata da alcune analogie che intercorrono tra la storia di Rhoda e il mito di Antigone, le quali vengono evidenziate nell'analisi proposta. Si tratta quindi di alcuni motivi affini presenti in entrambe le storie, oppure alcuni parallelismi sul piano dell'intreccio narrativo nonché di alcune somiglianze nell'impostazione della principale voce narrante del romanzo e di Antigone. Muovendo da queste corrispondenze si passa all'analisi della natura del conflitto presente nel romanzo in confronto con quella di cui parla il mito, nonché dei dilemmi e delle scelte di entrambe le eroine, i quali palesano alcune prossimità. Si giunge alla conclusione che il romanzo di Igiaba Scego, letto attraverso il prisma del mito parla della duplice violenza subita dal corpo della donna: quella indiretta che deriva dalle leggi fondate dall'ordine autoritario fallocentrico le quali esercitano il loro potere sul corpo della donna plasmando la sua mente, e quella diretta che ha origine dalle norme di attuazione di queste leggi, le quali esercitano il loro potere direttamente sul corpo della donna.



Kostecka-Szewc Aleksandra (Università SWPS), *L'innovazione nella didattica o la didattica innovativa*

Aleksandra Kostecka-Szewc, PhD in linguistica italiana, docente, ricercatrice e coordinatrice della specializzazione Italianistica presso il Dipartimento delle Scienze Umanistiche all'Università SWPS di Varsavia. Autrice di numerose pubblicazioni sull'apprendimento e sull'insegnamento delle lingue straniere nonché sull'applicazione delle nuove tecnologie nella didattica. Coautrice delle serie dei manuali per gli adolescenti polacchi *Va bene!* e *Va benissimo* pubblicati presso Nowela.

ABSTRACT - Il presente intervento si propone di presentare i risultati della ricerca rivolta verso l'applicazione delle novità nel campo della neurodidattica, nonché riguardanti lo sviluppo della tecnologia inseriti nel programma dei corsi universitari sull'insegnamento e apprendimento delle lingue straniere svolti all'Università SWPS di Varsavia negli anni 2023-2025.

I corsi soprannominati costituiscono una parte del programma degli studi filologici presso la Facoltà delle Scienze Umanistiche e mirano a introdurre gli elementi della didattica delle lingue straniere sia ai futuri insegnanti che agli apprendenti che vogliono rendere più efficace il proprio percorso educativo. I fondamenti glottodidattici vengono presentati in modo interdisciplinare che prende in considerazione diverse sfide del mondo moderno, tra cui anche l'uso delle tecnologie. La didattica innovativa non si limita infatti soltanto all'utilizzo delle tecnologie innovative applicate come gadget per addobbare le lezioni, ma deve rappresentare una scelta intenzionale e misurata in un dato contesto educativo. I compiti finali dei partecipanti e le loro riflessioni sui corsi costituiscono il corpus della presente ricerca.



Kowalik Katarzyna (Università di Łódź), *La variabilità delle interpretazioni del Romanticismo: la specificità della letteratura italiana dell'epoca nel contesto europeo*

Katarzyna Kowalik è dottoressa di ricerca in scienze umanistiche, italianista, romanista, studiosa di letteratura. Lavora presso il Dipartimento di Letterature Romanze, Istituto di Romanistica, Facoltà di Filologia, Università di Łódź. La sua ricerca si concentra sulla letteratura italiana del XIX e XX secolo nel contesto politico e sociale, nonché sulla didattica della lingua italiana. Insegna storia della letteratura italiana e studio pratico della lingua italiana e conduce seminari di laurea triennale. Traduttrice di testi scientifici e letterari, coeditrice di monografie scientifiche, coautrice (con dr hab. prof. UŁ Agnieszka Woch e dr Justyna Groblińska) dei manuali *Utile e traducibile*. Collaboratrice nel progetto MEiN “Tworzenie e-materialów dydaktycznych do języków obcych (- j. włoski)”. Coordinatrice ECTS/Erasmus per l'italianistica UŁ.

ABSTRACT - L'epoca del Romanticismo in Italia indicò la direzione dello sviluppo della cultura nazionale del Risorgimento e formò la generazione degli intellettuali dello stato unito. La funzione dominante del movimento, analogamente a quanto accadde in Polonia, fu quella di diffondere idee storiografiche sul passato della patria, sugli ideali della liberazione dal giogo straniero e dell'indipendenza così tanto attesa.

Nonostante l'espansione delle tendenze artistiche europee, la letteratura italiana dell'epoca mantenne una forte individualità e specificità risultanti dalla sua tradizione e dalla diversificazione linguistica e culturale. Un ruolo decisivo sulla sua produzione artistica ebbero gli avvenimenti storici che cambiarono profondamente l'immagine del paese e della società.

Gli scrittori sentivano un'urgenza di trovare una soluzione del secolare problema della divisione d'Italia. L'accento posto sui problemi politici e la volontà di sollevare il morale dei compatrioti causò l'abbandono cosciente di alcuni aspetti essenziali del Romanticismo europeo a favore della funzione sociale.

Nella mia comunicazione vorrei approfondire il tema della specificità della letteratura romantica italiana attraverso le nozioni della comparatistica letteraria, individuare le sue differenze rispetto alle tendenze generali del tempo e riflettere sulle teorie di alcuni studiosi di letteratura che affermavano, nelle loro concezioni estreme, che il Romanticismo italiano non sia mai esistito.



Kozakiewicz-Kłosowska Dorota (Università di Varsavia), *Framing del concetto della prevenzione delle malattie tumorali nel discorso della pubblicità sociale in Italia e in Polonia*

Dorota Kozakiewicz-Kłosowska, PhD in linguistica italiana, attualmente docente, ricercatrice e coordinatrice della sezione italiana presso la Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia. Presidente del Comitato per gli esami di lingua italiana del Consiglio per l'insegnamento delle lingue straniere e la certificazione linguistica presso l'Università di Varsavia. Co-fondatrice e redattrice responsabile della rivista culturale italo-polacca "Gazzetta Italia". Ha oltre vent'anni di esperienza nell'insegnamento dell'italiano e dell'inglese come lingue straniere. Autrice di contributi sulla linguistica contrastiva tra l'italiano e il polacco e sulla concettualizzazione linguistica ed esponenti lessicali che costruiscono immagini della realtà nei discorsi della comunicazione sociale.

ABSTRACT - Lo studio esamina il fenomeno del *framing* (Fillmore, 1982) del concetto di prevenzione delle malattie tumorali nel discorso della pubblicità sociale in Italia e in Polonia, con l'obiettivo di scoprire le dimensioni linguistiche (e culturali) che influenzano la comunicazione istituzionale sulla salute pubblica nell'ambito preso in considerazione. Analizzando un corpus di testi pubblicitari provenienti da entrambi i Paesi, lanciati tra gli anni 2000-2024, si identificano le "cornici" dominanti usate per concettualizzare la prevenzione del cancro, non solo in termini della consapevolezza, del rischio o della responsabilità individuale. Appoggiandosi a un'analisi comparativa dei frammenti del discorso pubblicitario italiano e polacco, lo studio evidenzia quali mezzi linguistici vengono adoperati per incorniciare la nozione della prevenzione, attraverso i richiami ai valori universali, nonché come alcune strategie di comunicazione sanitaria plasmano la percezione della prevenzione del cancro tra pubblici diversi. I risultati rivelano alcune differenze nei costrutti dei *frames*, che riflettono, a loro volta, atteggiamenti più ampi della società nei confronti della salute, della prevenzione e della malattia. La ricerca mira a contribuire alla comprensione di come il discorso della pubblicità sociale possa sensibilizzare e mediare i comportamenti legati alla salute pubblica. Inoltre, vuole offrire alcuni spunti per la progettazione di campagne, culturalmente sensibili e quindi possibilmente efficaci.



Kryza Wawrzyniec (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *La metaforizzazione del centro/periferia dal latino all'italiano*

Wawrzyniec Kryza è docente di italiano e latino presso l'Istituto di Lingue e Letterature Romanze dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań. I suoi maggiori interessi di ricerca comprendono la storia della lingua italiana, il cambiamento linguistico e le metafore concettuali.

ABSTRACT - Le metafore sono, secondo Lakoff e Johnson, un meccanismo concettuale grazie a cui si può utilizzare un concetto concreto per spiegarne altri di natura più astratta. Perciò sono presenti nel linguaggio comune, quotidiano, e possono essere considerate parte integrante del sistema concettuale umano. La presente relazione ha come obiettivo quello di esplorare la metaforizzazione del concetto di “centro” e “periferia” nel latino classico e la sua evoluzione semantica in italiano. A partire dall'uso fisico e spaziale dei termini latini “medius” e “extremus/ultimus”, si indaga come questi concetti siano stati estesi in ambiti più astratti. Attraverso un'analisi linguistica e storica, si esamina come l'italiano abbia mantenuto o modificato tali metafore. In seguito l'attenzione sarà rivolta all'introduzione in italiano delle nuove parole, assenti in latino, come, appunto, “centro” e “periferia”. Viene quindi analizzato come queste nuove espressioni, prive di un diretto equivalente latino, abbiano sostituito le metafore preesistenti, diventando prevalenti nell'italiano d'oggi.



Kucharska Anna, Palmarini Luca, Zingaro Anna (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II / Università Jagellonica di Cracovia / Università di Bologna), *Evoluzione dell'uso dei connettivi testuali nei testi argomentativi degli apprendenti di italiano LS*

Anna Kucharska è dottoressa di ricerca abilitata dell'Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II, dove svolge le mansioni di docente didattico e ricercatrice. Dal 2009 si è orientata verso la linguistica applicata ispirata dalle sue esperienze didattiche in scuole pubbliche e private. La didattica dell'italiano LS e l'argomentazione sono adesso al centro dei suoi interessi professionali. Nelle sue ricerche approfondisce anche le questioni relative al linguaggio giuridico e all'insegnamento a distanza con l'uso delle nuove tecnologie.

Luca Palmarini è dottore di ricerca presso l'Istituto di Filologia Romanza dell'Università Jagellonica di Cracovia. Nelle sue ricerche scientifiche si occupa soprattutto di rapporti culturali e linguistici tra Italia e Polonia, in particolare in ambito della lessicografia bilingue italiano-polacca, polacco-italiana, così come ceco-italiana, italiano-ceca, in chiave diacronica. È autore della monografia *La lessicografia bilingue italiano-polacca, polacco-italiana dal 1856 al 1946* (2018). Si occupa anche di studi sulla lingua italiana in documenti del Cinquecento e di ricerche, sempre in chiave diacronica, su grammatiche di lingua italiana per polonofoni e per boemofoni. È autore del testo di divulgazione scientifica *Noża Huta, la città ideale* (2020) e di traduzioni letterarie.

Anna Zingaro ha svolto il suo percorso di studi accademici fino al conseguimento del dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna (Campus di Forlì), dove attualmente ricopre i ruoli di docente a contratto e tutor didattico di Lingua Italiana L2. Il tema della sua tesi di dottorato è "Progettazione e sperimentazione di unità didattiche sul neostandard per l'insegnamento dell'italiano a stranieri". I suoi principali ambiti di ricerca sono la glottodidattica e la linguistica italiana nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano L2, in particolare i rapporti tra varietà linguistica standard e neostandard, l'apprendimento linguistico incidentale tramite app e l'uso della canzone e del laboratorio teatrale con finalità didattiche.

ABSTRACT - Il presente contributo offre un'analisi qualitativa dell'uso dei connettivi nei testi argomentativi prodotti da apprendenti di italiano LS. I connettivi rivestono un ruolo chiave nell'apprendimento della lingua, poiché consentono di organizzare la struttura informativa, contribuendo alla coesione testuale. Ciò è di particolare importanza in



ambito universitario, ove il saper argomentare riveste un ruolo chiave nel percorso formativo.

Sulla base di una recente ricerca di Malagnini e Fioravanti (2022), in cui si evidenzia che il repertorio dei connettivi non cambia significativamente attraverso i livelli del QCER (A1-C2), si è valutato di verificare queste osservazioni nell'ambito di un progetto di ricerca che coinvolge le tre università affiliate, articolato in tre fasi: scrittura spontanea di un testo argomentativo, esercitazioni sui connettivi e riscrittura del testo argomentativo. Contrariamente a quanto riscontrato in *ibidem*, dall'analisi dei testi prodotti dagli apprendenti è osservabile un'evoluzione della struttura testuale da una successione solo, o prevalentemente, additiva degli argomenti, in cui prevalgono i connettivi che esprimono una relazione di aggiunta e/o di consecuzione, ad una successione di carattere logico-argomentativa in cui prevalgono in particolare i connettivi che esprimono la relazione concessiva.



Kwapisz-Osadnik Katarzyna (Università della Slesia), *La questione della norma in manuali di grammatica italiani e polacchi sull'esempio della sintassi italiana. Tra insegnamento della grammatica e linguistica cognitiva*

Katarzyna Kwapisz-Osadnik professoressa presso l'Istituto di Linguistica dell'Università della Slesia. Specialista in linguistica generale, linguistica romanza, linguistica cognitiva e linguistica applicata (psicolinguistica, neurolinguistica e glottodidattica). Autrice di numerose monografie, di oltre 90 articoli scientifici pubblicati in riviste polacche e straniere, nonché di manuali di francese e d'italiano.

ABSTRACT - Il presente contributo si propone di esaminare le norme a livello sintattico proposte in manuali di grammatica di autori italiani e polacchi. Come punto di partenza si considererà la divisione formale e funzionale delle proposizioni subordinate nella frase complessa, il che ci condurrà a una proposta di insegnamento della sintassi basata su alcuni assunti della linguistica cognitiva. In particolare si discuterà la posizione della proposizione relativa e il grande numero delle proposizioni subordinate tenendo conto delle loro funzioni. Prima saranno prese in esame le questioni della norma, e cioè quello che è proposto in manuali di grammatica redatti da autori italiani e polacchi, per vedere se ci sono alcune differenze dovute ad esempio all'influsso della grammatica polacca nel caso degli autori polacchi, per poi presentare soluzioni in riferimento alla linguistica cognitiva. Lo scopo principale sarà di mostrare che la sintassi è uno strumento con cui gli apprendenti possono gestire i pensieri, ovvero sono in grado di esprimere in modo logico quello che percepiscono con diverse unità linguistiche, sia lessicali che grammaticali, mentre gli scopi secondari, che risultano dall'analisi sintattica in chiave cognitiva, sono i seguenti: mettere in rapporto la nozione di proposizione con la nozione di immaginare (la scena costruita, il construal) e provare a ridurre il numero delle proposizioni subordinate.



Lange-Henzke Magdalena (Università di Stettino), *Le relazioni di cura nella letteratura italiana contemporanea*

Magdalena Lange-Henzke è ricercatrice presso l'Istituto di Letteratura e Nuovi Media dell'Università di Stettino. Laureata in romanistica presso l'Università di Breslavia. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Stettino. I suoi interessi di ricerca si focalizzano sulla letteratura femminile. È autrice di una monografia dal titolo *Współczesna francuska literatura kobieca w kształceniu literackim na studiach filologicznych. Perspektywa socjokrytyczna*. Ha pubblicato sulle riviste "Czas Kultury" e "Autobiografia".

ABSTRACT - "Il care [...] ha conseguenze intime e politiche, sociali e domestiche" scrive Laura Marzi nel libro *Raccontare la cura. Letteratura e realtà a confronto*. La cultura della cura, nella sua dimensione generale, sembra costituire il fondamento indispensabile delle trasformazioni sociali. Essendo la cura un atto complesso e al tempo stesso un bisogno universale, dovrebbe essere studiata con un approccio interdisciplinare o almeno pluridisciplinare. Nella narrazione letteraria si possono trovare le risposte alle questioni sociali più complesse. Infatti, l'opera degli scrittori italiani che ci proponiamo di analizzare in questa sede (Sandro Veronesi, Ada D'Adamo, Valeria Parella, Mario Desiati) offre non solo un'acorta analisi del nostro tempo, ma soprattutto mette la vulnerabilità, la dipendenza e l'interdipendenza al centro delle nostre relazioni. La loro scrittura conferma e al contempo problematizza la cura di sé e dell'altro come un tema essenziale nel contesto delle ricerche identitarie e come una possibile base per un progetto del cambiamento sociale. Da cornice teorica e metodologica delle nostre analisi ci serviranno soprattutto la critica femminista e la psicologia dello sviluppo (l'etica della cura di Carol Gilligan).



Lattarulo Salvatore Francesco (Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari), *Aspettando un secondo Prometeo: la riscrittura visionaria di Italo Svevo del mito dello scienziato folle nel finale della Coscienza di Zeno alla luce dell’odierno dibattito sull’Antropocene*

Salvatore Francesco Lattarulo è Dottore di Ricerca in Filologia Italiana Contemporanea. Si è occupato in particolare di poesia italiana del Novecento (Risi, Sereni, Montale, Ungaretti, Campana, Pasolini, Penna, Bodini) pubblicando volumi a tema e saggi in riviste specializzate e miscellanee. In ambito narrativo ha scritto contributi su Svevo, Fenoglio, Malaparte. È cultore della materia presso il Dipartimento LELIA dell’ateneo barese. Ha insegnato nel Dipartimento di Italianistica dell’Università di Stettino. È stato direttore responsabile dei periodici letterari «Marsia» e «Incroci». Partecipa come relatore a convegni in Italia e all’estero.

ABSTRACT - “Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile (...). Ed un altro uomo fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po’ più ammalato, *ruberà tale esplosivo* e s’arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo”. In queste ultime righe della *Coscienza di Zeno*, l’autore sembra riattualizzare il mito di Prometeo prospettando il furto di un’invenzione destinata a rivelarsi letale per il genere umano. Il ‘prometeismo’, declinato in una luce negativa, in quanto nuova logica per dominare il pianeta da parte delle *élites* finanziarie e tecnocratiche, è parola oggi tornata di moda. Essa è stata associata a categorie come Antropocene e Capitalocene con cui si tende a etichettare l’era corrente del rischio del disastro ambientale a causa della spregiudicata ricerca degli utili economici. Si pensi al classico libro sull’argomento di James W. Moore. Ebbene, la tematica ecologista e catastrofista diventa quasi inaspettatamente centrale nel finale del capolavoro di Italo Svevo. La comunicazione che qui si propone in abstract mira appunto a rileggere quest’opera ormai centenaria in tale ottica (sintonica alla seconda sottosezione della sezione “Cultura e letteratura” del convegno) mostrando come il romanziere triestino abbia precorso i tempi rispetto a molta attuale narrativa di genere (basti citare Walter Siti) e a un filone di studi (eco-criticismo) oggi particolarmente in auge (Iovino, Salabè, Scaffai, Benedetti, De Martino, Muzzioli).



Malicka Paulina (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *“L’andirivieni” tra dialetto e lingua nella poesia di Giuseppe Giovanni Battaglia, Salvo Basso e Nino De Vita. Uno sguardo ecocritico*

Paulina Malicka ha conseguito nel 2012 il dottorato di ricerca in letteratura italiana presso l’Università Adam Mickiewicz di Poznań dove attualmente insegna. È l’autrice di una monografia intitolata *Il movimento del dono nella poesia di Eugenio Montale. Rifiutare – ricevere – ricambiare* pubblicata da Peter Lang nel 2018. Attualmente sta preparando una monografia, dedicata alla poesia siciliana in lingua e in dialetto a cavallo tra il XX e il XXI secolo, intitolata *Tra radice e rizoma. La poesia siciliana contemporanea nell’era dell’Antropocene*. I suoi interessi di ricerca riguardano la poesia italiana del XX e del XXI secolo, la filosofia, gli studi sugli animali e sulle piante, l’ecocritica e l’antropologia.

ABSTRACT - Lo scopo dell’intervento è quello di riflettere sul bilinguismo tra lingua e dialetto e sul loro continuo intrecciarsi che intercorre nella poesia siciliana di Giuseppe Giovanni Battaglia, Salvo Basso e Nino De Vita adottando la prospettiva ecocritica quale strumento e palcoscenico di indagine estremamente efficace per sondare l’inestricabile nesso tra l’oikos e la parlata vernacolare capace di raccontare l’ambiente naturale ed insieme culturale in maniera più endemica e più viscerale possibile. *L’andirivieni* tra lingua e dialetto preannunciato nel titolo dell’intervento si manifesta su tre piani quali quello programmatico, metapoetico e traduttivo. La variabilità di un continuo spostamento tra due mezzi espressivi mette in evidenza l’importante funzione della poesia che aiuta a costruire una consapevolezza approfondita dell’ambiente naturale attraverso lo strumento espressivo di cui si serve facendo emergere allo stesso tempo la dimensione naturale della lingua, la sua plasticità e la sua *wilderness*, il suo essere selvaggio nonché la sua capacità di trasmettere la complessità del pensiero e di raccontare altri mondi possibili.



Miani Stefano (Università degli Studi di Firenze), *Dal codice cavalleresco al gergo criminale: l'evoluzione del lessico del duello tra Ottocento e Novecento*

Stefano Miani è nato a Firenze nel 1986, ha conseguito la laurea magistrale in Filologia Moderna nel 2013. Dal 2016, a seguito del superamento di Concorso ordinario, è docente di ruolo in Discipline letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado. Nel maggio 2024 si è addottorato presso UNIFI (XXXVI ciclo di Dottorato in Filologia, Letteratura italiana, Linguistica, curriculum Linguistica) con un progetto intitolato *Formazione del lessico italiano della psicanalisi*. Attualmente è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia di UNIFI. Ha pubblicato articoli scientifici, brani e articoli di argomento musicale e opere di narrativa.

ABSTRACT - Tra Ottocento e prima metà del Novecento, il duello rappresenta un'istituzione fortemente codificata, regolata da norme precise e da un lessico specialistico che ne sancisce la ritualità. Nonostante la sua illegalità formale, questa pratica si fonda su un linguaggio giuridico-burocratico che ne rafforza la legittimazione sociale, contribuendo alla costruzione di un vero e proprio “discorso sull'onore” radicato nella cultura dell'epoca. Il lessico duellistico si sviluppa all'interno dei cosiddetti codici cavallereschi, spesso autoproclamatisi “italiani”, che adottano una struttura normativa e giuridica per ammantare di legalità un'istituzione di fatto proibita. Tuttavia, questa terminologia non resta confinata agli ambienti specialistici, ma si diffonde nel giornalismo, nella pubblicistica e nel linguaggio quotidiano, fino a entrare nel vocabolario condiviso di ogni gentiluomo, influenzando così diversi contesti d'uso della lingua italiana. Attraverso l'analisi di un corpus sincronico di testi specialistici e non specialistici, il contributo indaga le trasformazioni semantiche e la variazione lessicale del linguaggio del duello, con particolare attenzione alla sua precoce e progressiva ibridazione con il gergo della criminalità organizzata. L'evoluzione dell'espressione uomo d'onore, passata da ‘individuo che segue i precetti del codice cavalleresco’ a ‘mafioso’, è un caso emblematico di questo slittamento semantico. L'obiettivo dello studio è mostrare come un lessico nato per definire il codice d'onore di un'élite aristocratica e borghese sia stato progressivamente riadattato, riflettendo il dinamismo linguistico e il suo intreccio con i mutamenti sociali e culturali. Infine si presenterà il glossario *Parole d'onore*, realizzato nell'ambito del progetto PRIN 2022 - Questioni d'onore, raccolta e analisi delle varianti lessicali utilizzate nei trattati e nelle fonti dell'epoca, offrendo uno strumento di studio per comprendere meglio le intersezioni tra lessico specialistico, lingua d'uso e trasformazioni culturali.



Mobilia Vincent (Università degli Studi di Catania), *Linguaggio e unità nazionale: l'eredità letteraria di Abba e Verga*

Vincent Mobilia è Dottorando in “Scienze dell’Interpretazione” presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università degli Studi di Catania. Il suo progetto di ricerca dal titolo *L’impresa dei Mille nella Memorialistica: la Sicilia come punto di partenza del processo unitario* prevede sia la realizzazione dell’edizione digitale, critica e commentata, delle *Noterelle* di Giuseppe Cesare Abba, sia di un portale dedicato alla letteratura risorgimentale.

Nel 2017 ha conseguito la Laurea triennale in Lettere (Università di Catania), nel 2019 la Laurea Magistrale in Scienze Storiche e Orientalistiche (Università di Bologna) e nel 2023 la Laurea Magistrale in Italianistica (Università Roma Tre), con una tesi dal titolo *Il Risorgimento tra storia e letteratura: il 1848 e l’impresa dei Mille*.

I suoi interessi di ricerca vertono sulla letteratura italiana otto-novecentesca, sul Risorgimento italiano, sul rapporto tra storia e letteratura e sulle nuove istanze delle Digital Humanities.

ABSTRACT - Il Risorgimento rappresenta per l’Italia un periodo di forte vivacità culturale, la quale si riflette non soltanto attraverso le diverse prospettive ed interpretazioni dell’epoca, ma anche tramite una varietà narrativa e linguistica.

In questo contesto, le esperienze letterarie di Giuseppe Cesare Abba e Giovanni Verga si distinguono per la loro peculiarità, offrendo due rappresentazioni apparentemente antitetiche del Risorgimento. Infatti, da una parte nelle *Noterelle d’uno dei Mille*, Abba adotta una lingua di ispirazione manzoniana ma capace anche di accogliere regionalismi, per una costruzione eroica e mitica del Risorgimento (Cfr. Russo 1945; Capasso, 1958; Elli, 2011; Marini, 2011). Dall’altra, Verga – in opere come *Libertà* e *I Malavoglia* – attraverso l’uso dell’impersonalità e del dialetto (Alfieri, 2016; 2022), evidenzia le contraddizioni e le disillusioni del processo di unificazione nazionale.

Questo intervento si propone di analizzare le scelte linguistiche di Abba e Verga, sottolineando come esse non riflettano solamente una diversità stilistica, ma anche due visioni del Risorgimento in cui resoconto storico, idealizzazione e demistificazione si fondono. Attraverso una lettura comparata, le opere dei due autori ci permettono di osservare, anche da una prospettiva linguistica, la complessità del processo di unità nazionale, dimostrando il ruolo cruciale che la lingua ha assunto nel rappresentare e interpretare la complessità del Risorgimento.



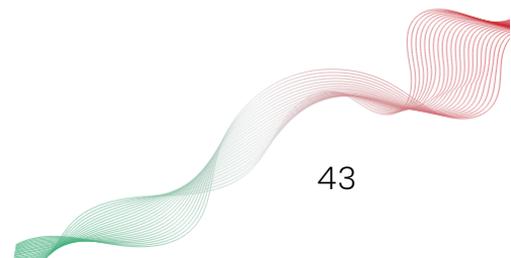
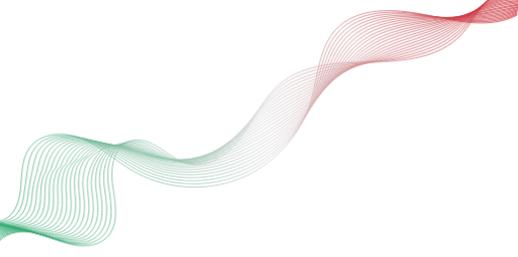
Ottaviani Virginia, Bassi Michael (Università degli Studi di Firenze),
*Cittadini e utenti: analisi dei tecnicismi utilizzati dalla Pubblica
Amministrazione in ambito telematico, con un modello tecnico*

Ottaviani Virginia è dottoranda, formatasi presso l'Università degli Studi di Bologna. Ha completato la laurea triennale in Lettere Moderne nel 2021 con una tesi sui rapporti familiari nella vita e nelle opere di Petrarca e Boccaccio. Nel 2023 ha conseguito la laurea magistrale in Filologia Moderna con una tesi sull'espressionismo di Giovanni Boine. Attualmente, è coinvolta nel progetto dottorale di ricerca "Strategie e strumenti linguistici per la trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni" presso l'Università degli Studi di Firenze.

Michael Bassi è dottorando, laureato con lode presso l'Università degli Studi di Firenze. Si è specializzato in Letterature comparate e ha sviluppato competenze informatiche in programmazione e web design. Ha partecipato a progetti di digitalizzazione e supporto alla ricerca presso il Centro Studi "Aldo Palazzeschi", lavorando anche sulla schedatura di materiali d'archivio e progettazione grafica per portali online. Attualmente è coinvolto nel progetto dottorale di ricerca sulle biblioteche digitali umanistiche.

ABSTRACT - Nel contesto della scrittura ufficiale è difficile conciliare l'idea che un testo istituzionale possa essere linguisticamente decoroso, se la sua composizione predilige un linguaggio semplice, spesso tratto dal gergo quotidiano. D'altronde la demarcazione tra linguaggio tecnico e lingua generale è sfocata, dipendente da fattori sociolinguistici, sollevando la questione dell'equilibrio tra semplicità lessicale e precisione concettuale.

Lo studio analizza un corpus testuale ripreso dall'Archivio Digitale del Ministero del Lavoro italiano e si focalizza sul destinatario, mantenendo il testo nella sua integrità originale. L'attenzione è rivolta a termini tecnici (*tecnicismi collaterali*, Serianni 2007) che sono soggetti a una prima eliminazione, durante una fase di semplificazione linguistica, poiché ostacolano la comprensibilità e la chiarezza. Si compie inoltre un'analisi comparativa dei tecnicismi informatici, ormai necessari alle procedure amministrative, per la gestione dei dati (termini come *PEC, form online, sola lettura*). L'obiettivo è analizzare la complessità del linguaggio istituzionale italiano e proporre un metodo innovativo che lo semplifichi automaticamente. Questo modello tecnico aiuta a superare le difficoltà legate all'uso di termini tecnici, creando testi interattivi capaci di spiegarsi e semplificarsi autonomamente.





Piasentini Andrea (Università degli Studi di Padova), *L'Arcadia di Iacopo Sannazaro: primi appunti su una testualità tra lirica e racconto*

Andrea Piasentini è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Padova, con un progetto sull'*Arcadia* di Iacopo Sannazaro. Ha conseguito il dottorato di ricerca nel settembre del 2023 presso le Università di Verona e di Ginevra, discutendo nel settembre 2023 la tesi intitolata *'Barocco' e narrativa siciliana nel secondo Novecento. Un'analisi stilistica attraverso i romanzi di Stefano D'Arrigo, Vincenzo Consolo, Leonardo Sciascia*. I suoi fuochi di ricerca principali fino ad ora sono la narrativa e la poesia italiana del secondo Novecento, indagati da una prospettiva stilistica. Nel 2023 ha pubblicato per la casa editrice Pacini una monografia, frutto della rielaborazione della sua tesi magistrale: *La forma desiderata. Temporalità, sintassi e ritmo negli Strumenti umani e in Stella variabile di Vittorio Sereni*. Si segnalano inoltre, oltre a quelli dedicati a Vittorio Sereni, i due contributi seguenti sul romanzo *Horcynus Orca* di Stefano D'Arrigo: *Una lingua per la meraviglia. Aspetti testuali e retorici di Horcynus Orca*, «Giornale di Storia della Lingua Italiana», II, 2, 2023 pp. 61-81; *Imperfetto e narrazione in Horcynus Orca di Stefano D'Arrigo*, Atti del III Seminario Permanente di Narratologia, IULM di Milano (20-22 ottobre 2021), a cura di C.M. Pagliuca, F. Pennacchio, vol. II, Milano, Biblion edizioni, 2024, pp. 151-166.

ABSTRACT - L'intervento, basato su opportuni carotaggi testuali, verterà su un preciso fuoco stilistico: vale a dire sulla levitazione poetica delle prose, indagando precise strategie compositive (l'articolazione dell'intreccio, il sistema deittico che orienta persone e temporalità del racconto, le scelte sintattiche, e le mosse retoriche come strumenti testuali). L'analisi si concentrerà in particolare sulla settima prosa (il racconto autobiografico dell'io, Sannazaro/Sincero): essa, infatti, si presta bene a riflettere sulla peculiare arte narrativa di Sannazaro, caratterizzata non solo e non soltanto da «una forte tensione efrastica» (Erspamer), ma anche da una delicata infusione di lirismo in un tessuto marcatamente narrativo. La presentazione mira ad abbozzare una linea di ricerca per definire meglio la tradizione, sfrangiata e difficilmente mappabile, del multiforme genere prosimetrico, che si innesta e germoglia in modo sorprendente nell'*Arcadia* (è la settima, non a caso, la prosa in cui forse è più forte la presenza sotterranea di *Vita Nova* e *Convivio*).



Podemski Piotr (Università di Varsavia), *Tra il dire e il fare... La questione del suffragio femminile nella cultura politica italiana dallo Statuto albertino alla Costituzione repubblicana*

Piotr Podemski si è laureato in storia e filologia italiana presso l'Università degli Studi di Varsavia specializzandosi in storia contemporanea. Si occupa della vita pubblica italiana, e in modo particolare del populismo (dal fascismo ai tempi nostri). Ha pubblicato, in polacco, monografie sull'impresa fiumana di Gabriele D'Annunzio, sul mito della giovinezza nell'Italia fascista e sui padri fondatori italiani della comunità europea (De Gasperi e Spinelli, *in primis*).

ABSTRACT - L'idea principale dell'intervento proposto – implicita nel titolo – è che nella lotta per l'uguaglianza politica delle donne italiane tra il 1848 e il 1948, ritardata dal primato dell'idea di unificazione nazionale nella cultura italiana dell'Ottocento, emerga una tensione tra teoria e pratica. Sebbene le donne italiane si siano spesso trovate di fronte a promesse di sostegno, più o meno ostentate, da parte delle forze politiche rilevanti dell'epoca (liberali, socialisti, fascisti e democristiani), la realizzazione di queste richieste, in un contesto culturale segnato da una radicata misoginia, anche tra i principali leader politici, veniva generalmente sabotata, se non addirittura apertamente ostacolata. Anche il tardivo trionfo delle italiane, con il riconoscimento esplicito del loro diritto di voto nell'articolo 48 della Costituzione repubblicana, potrebbe essere definito come ben lontano dalla prassi dell'uguaglianza di fatto nella vita quotidiana.



Prokopovich-Mikucka Elizaveta (Università Pedagogica KEN di Cracovia), *Varietà diafasiche nei manuali di italiano generale del livello C1*

Elizaveta Prokopovich-Mikucka ha conseguito la sua formazione accademica tra Mosca, dove si è specializzata in interpretariato (2005), e Venezia, dove ha ottenuto il Master ITALS di II livello (2012). Attualmente è docente presso l'Università KEN di Cracovia e studentessa della laurea magistrale in Traduzione specialistica russo-polacco presso l'Università Jagellonica. È fondatrice dell'Associazione Nazionale Russa di Insegnanti di Italiano, per la quale svolge attività di formazione e consulenza. I suoi interessi di ricerca includono la sociolinguistica, la glottodidattica, in particolare l'approccio CLIL, la teoria del manuale di lingua straniera e la storia dell'insegnamento dell'italiano in Russia e del russo in Italia.

ABSTRACT - L'insegnamento dei linguaggi settoriali all'interno delle facoltà linguistiche si svolge generalmente nell'ambito di corsi specifici. Tuttavia, anche nei manuali di lingua generale destinati a un pubblico eterogeneo è possibile individuare elementi di linguaggi specialistici. Il presente studio si propone di analizzare i manuali di italiano LS di livello C1 attualmente disponibili, ponendo particolare attenzione ai seguenti aspetti: quali linguaggi specialistici vengono introdotti e quali criteri guidano tale scelta; quali obiettivi didattici sono perseguiti attraverso gli esercizi correlati e quale tipologia di attività viene proposta; quali indicazioni forniscono in merito il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER) e i sillabi per l'insegnamento dell'italiano LS; quali elementi di linguaggi settoriali emergono negli esami di certificazione per questo livello. Infine, si cercherà di valutare in che misura sia opportuno integrare elementi di linguaggi specialistici nei manuali destinati a un pubblico di apprendenti non necessariamente appartenenti a un ambito professionale specifico.



Puccini Valeria (Università di Foggia), *Varietà e peculiarità del genere autobiografico negli scritti delle mistiche tra XIII e XVI secolo*

Valeria Puccini è dottore di ricerca in Filologia Italiana e cultrice della materia presso la cattedra di Letteratura Italiana del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia. È associata AdI (Associazione degli Italianisti), componente del gruppo AdI “Studi delle donne nella letteratura italiana” e del gruppo di ricerca “Escritoras y Escrituras” dell'Università di Siviglia. I suoi interessi sono rivolti principalmente alla letteratura rinascimentale ed alla scrittura femminile tra Ottocento e Novecento. Ha pubblicato l'edizione critica delle *None Rime* di Laura Terracina e dei trattati di Ercole e Torquato Tasso sul prender moglie; è in fase di pubblicazione il commento al dialogo di Torquato Tasso *Il Nifo ovvero del piacere*.

ABSTRACT - Tra le scritture femminili dal basso Medioevo alla prima età moderna, quelle autobiografiche (diari, autobiografie, lettere e trattati in forma di confessioni) sono certamente tra le più diffuse e sono considerate dalla storiografia più recente quasi come un genere a sé stante, con proprie caratteristiche sia letterarie che storiche, anche perché scelte ed utilizzate prima che i generi di riferimento venissero definiti e delimitati in maniera precisa. Il presente contributo intende analizzare, in particolare, le scritture religiose femminili in Italia tra il XIII e il XVI secolo direttamente o indirettamente riconducibili al genere autobiografico, come – per fare soltanto qualche esempio – il *Memoriale* di Angela da Foligno del XIII secolo, le *Sette armi spirituali* di Caterina Vigri composto nel 1438, la *Vita spirituale* di Camilla Battista da Varano del 1491 o l'immensa mole di carta su cui Veronica Giuliani, dal 1693 e fino alla morte, avvenuta nel 1727, per ordine dei suoi confessori scrisse giorno dopo giorno le sue vicende autobiografiche (senza mai poter rileggere nulla di quanto da lei scritto), tentando di evidenziare le loro peculiarità non sempre coincidenti con le forme tipiche delle scritture autobiografiche.



Reichardt Dagmar (Latvian Academy of Culture, Riga, Lettonia), *La transculturalità di un concetto di traduzione “aperto”: il caso traslatorio di Dacia Maraini*

Dagmar Reichardt è docente di Industrie creative presso l'Accademia di cultura in Lettonia. Autrice di oltre 400 pubblicazioni in inglese, italiano, tedesco e francese, è specializzata in aspetti sociologici della globalizzazione e degli Studi italiani contemporanei, delle relazioni socioculturali e della letteratura comparata. Esperta di Studi transculturali, ha pubblicato più di 70 libri accademici e oltre 300 saggi politico-culturali sugli Studi italiani contemporanei, Studi letterari e culturali comparati e ha tradotto testi letterari di Cases, Bonaviri, Pasolini, Maraini, Scego e Mujčić. La sua antologia su “Le tante traduzioni dell'opera di Dacia Maraini” (Berlino et al., Peter Lang Editore) è di prossima pubblicazione.

ABSTRACT - Come dimostrano recenti studi sulla Scienza della traduzione, le dinamiche traduttive sono strettamente connesse alla transmigrazione globale e ai processi di trasformazione sociale (Nergaard 2021). In questo intervento, presenterò il lavoro transdisciplinare della scrittrice Dacia Maraini che, nata nel 1936 in Toscana, cresciuta in Giappone e in Sicilia, a partire dagli anni 1950 vive a Roma.

Concentrandomi sull'*opus omnia* di Maraini, includendo le traduzioni degli ultimi 60 anni, si evidenzierà come l'intera sua Opera costituisca una simbolica zona di contatto globale (Haensler et al. 2022; Pratt 1992), da cui nasce la funzione transculturale delle traduzioni e dei traduttori coinvolti, troppo spesso sottovalutata (Casanova 2008).

Unificata in una panoramica di tutte le traduzioni, l'opera originale e tradotta di Maraini propone un concetto decentralizzato e diasporico di una letteratura mondiale multilingue. Adoperando un concetto di traduzione “aperto” orientato alla nozione dell'*Opera aperta* di Umberto Eco (Eco 1962), si illustrerà come le traduzioni contribuiscono a una visione poliglotta del mondo, rispettando le differenze di ospitalità letteraria in sfere linguistico-culturali diversificate. La funzione ponte dei testi tradotti risveglia nel lettore una sensibilità per tutto ciò che potrebbe apparire altero, diverso o straniero (Welsch 2024). Allo stesso tempo, svela in quale misura la socialità transfrontaliera stessa corrisponda a un perenne atto di traduzione.



Rella Angelo (Università di Stettino), *Gli italiani e il “vizio” del giallo*

Angelo Rella è un professore di Letteratura italiana, fondatore del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Stettino, che ha diretto fino alla sua trasformazione nell'Istituto di Letteratura e Nuovi Media. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla letteratura italiana delle origini al Novecento, includendo la *Querelle des Femmes*, la letteratura di genere e le nuove forme di linguaggio poetico contemporaneo. È stato riconosciuto per la sua attività scientifica con numerosi premi, tra cui quelli assegnati dal rettore dell'Università di Stettino nel 2021 e 2022. È membro di vari comitati scientifici di riviste internazionali e dirige la serie *Italianistica Sedinensis*. Ha coordinato diversi progetti europei e internazionali, tra cui EU-Circles e MenforWomen. Oltre ai riconoscimenti accademici, è stato insignito di titoli onorari come Ambasciatore onorario della città di Stettino e Cavaliere dell'ordine della Stella d'Italia, ed è console onorario della Repubblica italiana in Pomerania occidentale.

ABSTRACT - Nel 1929, seguendo un'idea di Alberto Tedeschi, la casa editrice Mondadori diede vita alla fortunatissima e ininterrotta collana dei Gialli. Pochi mesi dopo la pubblicazione del primo romanzo, ad opera di un autore italiano (Alessandro Varaldo, *Il sette bello*, 1931), lo scrittore ed editorialista Alberto Savinio, criticando malevolmente l'idea e il genere, scriveva sulla Stampa che «il romanzo poliziesco è essenzialmente anglosassone. La metropoli inglese o americana, con i suoi bassifondi sinistri [...] offre il quadro più favorevole del delitto. Si immagina male un romanzo poliziesco dentro la cinta daziaria di Valenza o di Mantova, di Avignone o di Reggio Emilia». La risposta a questa efferata critica la diedero nell'immediato scrittori del calibro di De Angelis che ricordò come se è vero «che da noi mancano i detectives, mancano i policemen e mancano i gangsters [...] ad ogni modo [...] non mancano i delitti. Non si dimentichi che questa è la terra dei Borgia...» e, a lungo termine, il sempre più crescente numero di lettori appassionati, ma anche di generazioni di scrittori italiani che hanno fatto grande la storia di questo genere letterario.



Rosatti Stefano (Università d'Islanda), *C'è resistenza e Resistenza: La malora di Beppe Fenoglio*

Stefano Rosatti è responsabile della Sezione di italiano del Dipartimento di lingue e culture straniere dell'Università d'Islanda, dove insegna lingua e letteratura italiana. Tra le sue pubblicazioni si annoverano saggi su Galileo, Calvino, Pasolini, Rebora, Boine, Volponi, letteratura di emigrazione. Per Einaudi, ha tradotto dall'islandese il romanzo di Einar Kárason *Gabbiani nella tempesta* e tutti i nove romanzi di Auður Ava Ólafsdóttir (l'ultimo in corso di pubblicazione).

ABSTRACT - L'intervento intende affrontare alcune questioni inerenti a *La malora*, il romanzo breve (o racconto lungo) di Beppe Fenoglio, apparso per la prima volta nella collana dei «Gettoni» Einaudi nel 1954. La prima questione nasce dalla lettura di un breve quanto interessante saggio di Vittorio Coletti, il quale, immaginando di dover far leggere le opere di Fenoglio a un lettore straniero di cultura medioalta, con una buona conoscenza dell'italiano ma non della cultura e della storia italiane, si chiede se questo ipotetico lettore potrebbe ritrovarsi nella lettura dei libri fenogliani e capirli. Secondo Coletti, sarebbe in grado di leggere tutti i romanzi di Fenoglio ad esclusione de *La malora* per via delle sue problematiche inerenti ai registri stilistici e alla distanza storica che separa le vicende narrate dal mondo odierno. Nella prima parte dell'intervento vorrei quindi dimostrare come invece tali aspetti non allontanino il lettore, ma costituiscano elementi per una sfida linguistica di grande interesse, nonché di arricchimento culturale e letterario. Proprio alla distanza storica e all'«immobilità» del romanzo di Fenoglio si collega l'altra questione che vorrei affrontare e che in parte aiuterebbe anche l'ipotetico studente a capire il significato profondo, e forse unico nel panorama letterario italiano, de *La malora*. Scrittori della generazione precedente a quella di Fenoglio, differenti tra loro, avevano messo al centro delle vicende narrate lo stravolgimento degli equilibri secolari all'interno della civiltà contadina, nella quale stava facendo irruzione la modernità. Queste trasformazioni non sembrano interessare Fenoglio, che ne *La malora* pone invece l'accento su ciò che non muta. La ragione (che dovrebbe essere spiegata come elemento propedeutico alla lettura dello studente) è che a Fenoglio interessa l'uomo nel suo rapporto con i fenomeni essenziali dell'esistenza e della resistenza ad essa (la paura, la fatica, la violenza e la morte, le miserie e gli ideali, l'interazione con l'altro). Ambientare il romanzo in un'epoca ancora arcaica, o primordiale, lo aiuta a mettere in evidenza con una chiarezza spietata e senza sconti ciò che sta alla base delle passioni e dei rapporti umani in generale. D'altronde, il tema unificante dell'intera opera fenogliana è l'anteporre l'uomo alle vicende storiche, il leitmotiv che scorre sottotraccia persino tra le pagine de *Il partigiano Johnny* distinguendolo da altri libri resistenziali e facendone il capolavoro oggi riconosciuto unanimemente.



Rossetti Davide (Università degli Studi di Verona), *Sulle tracce del bargnif: appunti sulla varietà linguistica nel Piccolo mondo antico*

Davide Rossetti è dottorando in Filologia, Letteratura e Scienze dello spettacolo (XL ciclo-borsa PNRR) con un progetto di ricerca relativo ad Antonio Fogazzaro e al fondo archivistico conservato presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza. Ha conseguito la laurea triennale in Lettere presso l'Università degli studi di Verona con una tesi in Storia della lingua italiana dal titolo "Il lessico del distacco e dell'assenza ne Le occasioni di Montale"; nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea magistrale in Tradizione ed Interpretazione dei testi letterari, indirizzo moderno, con una tesi in Storia della lingua italiana dal titolo "La lingua della malattia mentale tra carte private e documenti clinici".

ABSTRACT - *Piccolo mondo antico*, romanzo celeberrimo di Antonio Fogazzaro, rimane un prodotto peculiare nella storia del romanzo italiano. Gli studi condotti finora si sono concentrati in particolare sugli aspetti narrativi e contenutistici dei testi dell'autore vicentino; tuttavia, l'opera fogazzariana potrebbe offrire anche un'interessante prospettiva di studio per la varietà della lingua italiana adoperata. Pubblicato nel 1895, edito per l'edizione Nazionale nel 2014, il romanzo, ambientato sulle sponde italiane del lago di Lugano in epoca preunitaria, presenta interferenze reciproche fra i dialetti delle varie aree del nord Italia e la lingua nazionale.

I personaggi, la cui caratterizzazione offre spunti di ricerca sia in ambito narrativo che linguistico, permettono di analizzare la mimesi del parlato secondo una prospettiva diamesica, diastratica e diatopica. Frequenti e caratteristiche sono le riprese del parlato nel narrato che generano spesso un *code-switching* fra italiano e dialetto: l'effetto è quello di una lingua vera, vicina ai parlanti e alla realtà storico-culturale che il romanzo offre.

Nella prosa di Fogazzaro si incontrano non solo una ricca varietà di espressioni, di regionalismi, di voci proverbiali, ma anche termini specifici di varie discipline e riferimenti alla Storia che tocca da vicino gli umili e tenaci protagonisti della vicenda.



Ślarzyńska Malgorzata (Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia), *Armonie intrecciate: la contaminazione dei generi nell'opera di Cristina Campo*

Malgorzata Ślarzyńska, italianista e polonista, è ricercatrice presso il Dipartimento di Studi italiani all'Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia. Oltre a numerosi articoli dedicati alla letteratura italiana e alla traduzione (su "Italianistica", "L'ospite ingrato", "Cahiers d'études italiennes" e altre riviste), ha pubblicato due monografie: sulla presenza degli italiani in Polonia durante il regno di Stanislao Augusto (*Włosi w Polsce Stanisława Augusta. Słownik obecności*, 2012), e sulla traduzione della letteratura italiana contemporanea nella Polonia degli anni Settanta ed Ottanta del Novecento (*Obraz literatury włoskiej w Polsce lat 70. i 80. na łamach „Literatury na Świecie”*, 2017). I suoi interessi di ricerca riguardano la storia e la teoria della traduzione letteraria, la letteratura contemporanea italiana e mondiale e gli studi comparati sui rapporti letterari italo-polacchi.

ABSTRACT - Cristina Campo (all'anagrafe Vittoria Guerrini) è una delle figure più affascinanti e poliedriche del panorama letterario italiano del Novecento. La sua produzione si distingue per una marcata contaminazione di generi, riflettendo una concezione della scrittura come sintesi tra diverse dimensioni del sapere e dell'esperienza estetica. Campo si muove agilmente tra poesia, saggio, traduzione e critica, dando vita a opere che sfuggono alle categorizzazioni tradizionali. La sua scrittura poetica, spesso intrisa di richiami alla tradizione simbolista e mistica (Gibellini 2001), convive con una profonda riflessione teorica che attinge alla filosofia, alla religione e alla filologia. Nei suoi saggi, come quelli raccolti ne *Gli imperdonabili* (Adelphi, 1987), la prosa diventa a sua volta poesia, grazie a una cura stilistica estrema e a un'incessante ricerca della perfezione formale (Vespier 2019; Negri 2012). Particolare rilievo assume la sua predisposizione per una costante contaminazione interdisciplinare, che caratterizza la sua concezione della letteratura. Nel suo corpus si possono individuare connessioni a partire da elementi provenienti dal mondo delle arti (pittura, musica, architettura) o da riflessioni sulla civiltà, integrati armoniosamente nel tessuto del discorso complessivo. La sua abilità nel fondere generi diversi riflette una visione della letteratura come uno spazio universale, in cui forma e contenuto si intrecciano, creando un equilibrio perfetto e profondamente significativo.



Sorrentino Chiara (Università degli Studi di Verona), «*Guarda chei me copa*». *Variazioni diatopiche negli scritti dei soldati del manicomio San Giacomo a Verona*

Chiara Sorrentino si è laureata in Lettere con indirizzo letterario presso l'Università degli studi di Verona, dove ha poi proseguito con il corso magistrale in Tradizione e interpretazione dei testi letterari con una tesi sulle traduzioni italiane di Uomini e Topi ad opera rispettivamente di Cesare Pavese e Michele Mari. Attualmente è dottoranda in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo presso l'Ateneo di Verona sul progetto *Lingua e malattia mentale (dalle cartelle dell'archivio dell'ospedale San Giacomo a Verona)*, il quale verte sullo studio e l'analisi delle varianti linguistiche presenti negli scritti privati vergati dai pazienti dell'ex ospedale psichiatrico di Verona.

ABSTRACT - Le lettere dei soldati inviate dal fronte e dai campi di prigionia durante il Primo conflitto mondiale sono state oggetto nel corso degli anni di innumerevoli studi di carattere linguistico, a cominciare dai notevoli contributi di Leo Spitzer che inaugurarono un prolifico filone di studi non solo sulle varietà dell'italiano popolare, ma anche sui protagonisti invisibili della guerra: prigionieri, profughi, disertori e malati psichiatrici, i quali hanno rappresentato per anni una delle categorie più stigmatizzate e marginalizzate della società.

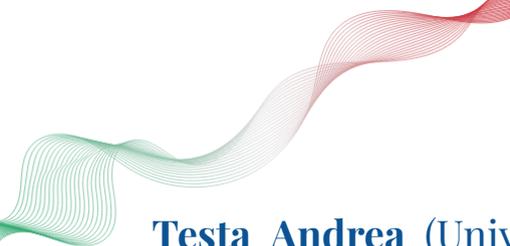
Attraverso l'analisi delle variazioni diatopiche presenti negli scritti dei soldati ricoverati presso l'ex istituto psichiatrico di Verona è possibile ricostruire l'interessante e poliedrica realtà linguistica italiana durante gli anni della Grande Guerra. L'Archivio storico della psichiatria veronese (che conta un patrimonio di oltre 37.000 cartelle cliniche di cui quasi 800 afferenti ai soldati della Prima guerra mondiale) costituisce una preziosa testimonianza dell'evoluzione della storia della lingua italiana di tutta la penisola dal momento che nel nosocomio veronese furono internati soldati provenienti da diverse regioni e diversi contesti sociali. Le numerose lettere scritte dai pazienti-soldati permettono inoltre di aprire un'interessante finestra d'indagine sugli effetti che il trauma della guerra e, successivamente, della malattia generano sulla lingua in un contesto tanto delicato quanto complesso come quello manicomiale.



Tallarini Nicola (Alpen Adria Universität, Klagenfurt), *La variabilità dei generi letterari nell'opera di Alessandro Leogrande*

Nicola Tallarini ha studiato presso l'Università di Urbino «Carlo Bo», l'Università per Stranieri di Perugia, la Universidad de Alcalá, l'Università Ca'Foscari di Venezia e la Karl-Franzens-Universität di Graz, presso la quale ha conseguito il dottorato. Ha partecipato a convegni, seminari e soggiorni di studio all'estero, il più consistente con il contributo dell'Accademia Austriaca delle Scienze (ÖAW). Attualmente insegna lingua e cultura italiana presso la Alpen-Adria-Universität di Klagenfurt.

ABSTRACT - Attraverso la narrazione di vicende individuali, Alessandro Leogrande (1977-2017) ha affrontato questioni cruciali della modernità, tra cui lo sfruttamento lavorativo (*Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*, 2008), le contraddizioni sociali ed ecologiche di Taranto (*Fumo sulla città*, 2013), la migrazione (*La frontiera*, 2015). La sua analisi dello spazio urbano tarantino evidenzia la costante tensione tra memoria storica e modernità, testimoniando una profonda sensibilità verso le trasformazioni socioculturali della città. Nonostante la scomparsa prematura, Leogrande ha lasciato un corpus vasto e denso che si colloca tra il reportage letterario e il saggio narrativo. La sua opera continua a nutrire un dialogo fecondo con altre forme artistiche, come il cinema e la musica, e dimostra la capacità della letteratura di rispondere criticamente alle sfide della contemporaneità.



Testa Andrea (Università degli Studi Roma Tre), *Le interiezioni nelle grammatiche contemporanee per la scuola secondaria di I grado*

Andrea Testa è ricercatore di Linguistica italiana presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre. È autore dell'edizione critica della *Dilogia della Marianna* di Pietro Chiari (Aracne, 2021), e del volume *Vóie a mmé, addumàne a tté. Studi sul dialetto di Arce (Frosinone)* (Cesati, 2024). Si è occupato prevalentemente di linguaggio teatrale del Settecento e del Novecento, di didattica dell'italiano a scuola e della lingua del graphic novel italiano. Per Cesati ha curato, insieme a Claudio Giovanardi ed Elisa De Roberto, il volume *Dal testo al testo. Lettura, comprensione e produzione* (2022).

ABSTRACT - Fra le tradizionali “parti del discorso” della grammatica italiana, le interiezioni rappresentano com'è noto l'unico tipo di voce che sia portatrice di un intero atto linguistico. Esse sono impiegate dal locutore per manifestare perlopiù sentimenti di sorpresa per un evento imprevisto, oppure sono utilizzate per esprimere reazioni improvvise dell'animo come gioia, ammirazione, dolore, paura, disgusto, sdegno o simili. A Isabella Poggi si devono alcuni studi fondamentali sulle interiezioni nell'italiano, analizzate sia sotto il rispetto delle implicazioni che esse assumono nello studio del linguaggio e della mente (POGGI 1981), sia, soprattutto, sotto il profilo della classificazione grammaticale (POGGI 1995): tale classificazione rappresenta ancor oggi un punto di riferimento imprescindibile sull'argomento. Il presente contributo intende soffermarsi sul trattamento riservato alle interiezioni nella grammaticografia scolastica e nella prassi didattica odierna, con particolare riferimento anche al rapporto tra i fenomeni interiettivi e le onomatopee, queste ultime non di rado considerate dalle grammatiche ancora fino ad alcuni decenni fa all'interno del capitolo dedicato alle interiezioni. Partendo da un *corpus* di grammatiche per la scuola secondaria di I grado, l'obiettivo dello studio è indagare il peso attribuito dai manuali ai fenomeni interiettivi, valutando dunque la quantità e la qualità dello spazio riservato nella manualistica scolastica alle interiezioni. Sarà inoltre condotta un'inchiesta sottoponendo un questionario agli insegnanti della scuola secondaria di I grado, al fine di valutare quanto effettivamente i docenti di materie letterarie diano importanza alle interiezioni all'interno dei loro obiettivi disciplinari. Si avvanzeranno infine alcune riflessioni e proposte didattiche attraverso l'impiego del fumetto, un genere letterario costitutivamente esposto al fenomeno delle interiezioni (e all'uso di onomatopee), nel tentativo di migliorare le competenze linguistiche e l'apprendimento dei fenomeni interiettivi nei discenti.

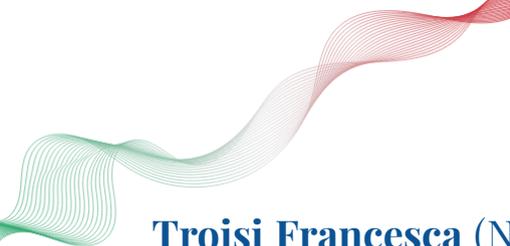


Tichoniuk-Wawrowicz Ewa (Università di Zielona Góra), *Tra fantascienza e medicina narrativa: “Neurovelox” di Michele Farina*

Ewa Tichoniuk-Wawrowicz è dottore di Ricerca in Studi Letterari presso l'Università della Slesia (2007). Principali interessi: letteratura non-fiction (con particolare attenzione alle opere di Primo Levi e Oriana Fallaci), corrispondenza tra le arti, affect studies, medicina narrativa. Le sue pubblicazioni includono 50 articoli scientifici come autrice e co-autrice, tre curatele e una monografia (*L'universo labirintico nella narrativa di Primo Levi*, 2012).

ABSTRACT - *Neurovelox. Una storia d'amore, alzheimer e velocità* (2023) di Michele Farina (c. 1964) è un viaggio emozionale e personale attraverso i cambiamenti causati sia dall'Alzheimer del protagonista sia dalla Children War (dalla Grande Guerra delle Generazioni). La realtà ipertecnologizzata e ipersorvegliata, che assomiglia vagamente a quella de *Il mondo nuovo* (1932) di Aldous Huxley, diventa lo sfondo per le avventure del narratore auto- e omodiegetico e dei suoi compagni di sventura, ma anche per le considerazioni sull'identità, sulla responsabilità, sull'amore e sulla libertà.

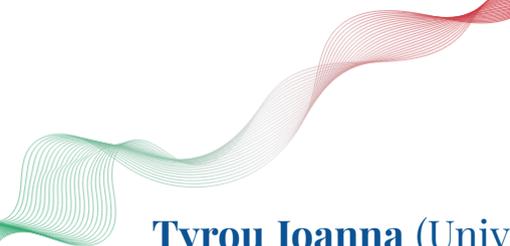
Il romanzo unisce quindi l'emotività individuale con una riflessione più vasta sulla condizione umana in generale, una dimensione intimista tipica dell'autobiografia con una visione futurologica di un domani prossimo, incrociando contesti, contenuti e generi in modo non convenzionale. Varrebbe dunque la pena di analizzare alcuni punti cruciali del libro, come, ad esempio, la riflessione onto-assiologica riguardante sia gli scontri generazionali sia la demenza e la trattazione di essa. Parlarne non è solo un'esigenza sanitaria e psicosociale, ma anche un obbligo morale e intellettuale. Le malattie neurodegenerative – paradossalmente – possono aiutarci a comprendere meglio non solo la mente umana, ma anche i valori fondamentali della società, visto che “in realtà l'Alzheimer è come un deserto pieno di vita nascosta”.



Troisi Francesca (Nantes Université, Liceo Scientifico Statale “E. Medi” Battipaglia, Salento), *Rocco Scotellaro: una commistione di “sublime d’en haut” e “sublime d’en bas”*

Francesca Troisi. Laurea in Lettere Moderne. Dottorato di ricerca in Letteratura Italiana, conseguito presso l’Università di Nantes in cotutela con l’Università per gli Stranieri di Perugia. Docente di ruolo di Lingua e Letteratura Italiana e Latina presso il Liceo Statale “E. Medi” di Battipaglia (Sa). Vice presidente dell’Ente di Cultura Martedì Letterari di Salerno, socio dell’Alliance Française di Salerno e della Società Dante Alighieri di Salerno, membro del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario scotellariano (decreto n. 53 del 7 febbraio 2023). Autrice di saggi relativi alla poesia scotellariana e organizzatrice e relatrice di convegni relativi alla figura di Rocco Scotellaro.

ABSTRACT - Il poeta Rocco Scotellaro negli anni del secondo dopoguerra attraverso l’impegno politico e l’attività letteraria è l’interprete di un socialismo umanitario volto a ridare dignità ai contadini del Mezzogiorno d’Italia. Si tratta di un poeta che attinge alla cultura classica della sua formazione, aperto alle istanze della letteratura europea ed italiana dei suoi anni, ma più sperimentale e innovativo grazie a una lingua che risulta essere una sovrapposizione tra italiano e dialetto, una commistione tra “sublime d’en haut” e “sublime d’en bas”. Il premio Viareggio del 1954 conferma che «il letterato preesiste al politico» ed è un letterato che esprime la complessità tematica delle lotte contadine, dello sradicamento, dell’emigrazione attraverso l’identificazione “io” - “noi” e mediante una lingua che «si fa prosa senza essere prosa», in versi in cui «il correlativo dell’azione politica concreta non è il lirismo di partito o il rispecchiamento realista, ma la dimostrazione che il mondo contadino è “poetabile” e al grado dell’esemplarità e del sublime» come scrive Bàrberi Squarotti aggiungendo che una soluzione del genere dopo Scotellaro non è stata sfiorata, neppure tentata, da nessuno.



Tyrou Ioanna (Università Nazionale e Capodistriaca di Atene), *Sentire le Parole: Nuove Frontiere della Didattica Multisensoriale per le Lingue Straniere*

Ioanna Th. Tyrou, dal 2017 è docente straordinario presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana dell'Università Nazionale e Capodistriana di Atene, dove si è laureata presso il Dip. di Lingua e Letteratura Italiana e presso il Dip. di Educazione Primaria. Ha completato gli studi post-laurea in "Computer Science in Education" del Dipartimento Pedagogico di Educazione Primaria ed è dottore del Dip. di Lingua Italiana e Spagnola – Facoltà di Filologia dell'Università di Atene. Conduce la sua ricerca post-dottorato nel campo della gestione della conoscenza e in particolare della conoscenza esplicita e implicita che si trova durante il processo educativo negli studenti, con l'obiettivo della scrittura creativa presso l'Università Tecnica Nazionale di Atene (Politecnico), che insegna dal 2018, partecipando allo stesso tempo a conferenze e pubblicazioni su tale argomento. È specialista certificata per la lingua italiana nella redazione e formazione di materiale per l'uso didattico delle TIC nell'insegnamento delle lingue straniere nonché specialista e membro del gruppo di redazione dei contenuti e dei materiali per la formazione e la certificazione dei docenti di branca e per la valutazione interna delle pratiche per le lingue straniere. Le sue aree di competenza: scrittura creativa in lingua straniera, uso pedagogico di Internet e delle nuove tecnologie nella pratica didattica, apprendimento delle lingue attraverso i media digitali, insegnamento delle lingue straniere e pedagogia.

ABSTRACT - L'approccio multisensoriale e multimodale alla scrittura creativa in lingua straniera rappresenta un'innovazione nella didattica, promuovendo lo sviluppo di competenze linguistiche e creative e il confronto diretto con la variabilità sociolinguistica dell'italiano. Attraverso l'integrazione di tutti i sensi, questo metodo offre agli studenti un'esperienza immersiva che stimola l'esplorazione di materiali autentici o comunicazioni mediate da diversi strumenti. Tali risorse riflettono le variazioni diatopiche, diafasiche e diamesiche dell'italiano, favorendo un legame significativo tra lingua, identità e contesto. La scrittura diventa così un laboratorio di creatività linguistica: gli studenti analizzano e sperimentano i diversi usi della lingua, potenziando sia la competenza grammaticale sia la capacità di adattarsi ai contesti comunicativi reali. La multimodalità, attraverso immagini, suoni, gesti e colori, incoraggia una riflessione critica sull'uso della lingua e sull'adattabilità sociolinguistica. Attraverso attività creative ed esperienziali, gli studenti sviluppano competenze meta-cognitive e una maggiore consapevolezza della propria identità linguistica, rafforzando il legame tra lingua, cultura e contesto, e preparandosi a usare l'italiano in modo più efficace e consapevole.



Urbaniak Aleksandra (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *“Oimè, colei che strugge lo cor meo!” Alcuni usi del lemma (di)struggere nella poesia italiana aulica e comica del Due- e Trecento*

Aleksandra Urbaniak (nata nel 1997 a Poznan, Polonia) ha terminato gli studi di Lingue e Lettere italiane della laurea di primo (2019) e secondo (2022) livello presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznan, nonché gli studi di Lingue e Lettere spagnole della laurea di primo livello (2022, ivi). Sta completando la sua formazione nella Scuola di Dottorato delle Lingue e Lettere, preparandosi alla discussione della tesi dedicata ai legami della lirica amorosa del dolce stil novo con la trattatistica medica dell'epoca sul mal d'amore. Ha già partecipato a 16 convegni di studio nazionali e internazionali (negli Stati Uniti, in Italia, Francia, Inghilterra, nella Repubblica Ceca). Ha pubblicato anche 7 capitoli nelle monografie scientifiche in Polonia e all'estero, nonché un articolo in rivista. Attualmente sta lavorando sulle altre pubblicazioni.

ABSTRACT - Questo intervento si prefigge come obiettivo di investigare alcune – data la vastità del materiale – modalità di uso del lemma “(di)strugge” nei poeti italiani prescelti del XIII e XIV secolo. In effetti, come si evince dal Corpus LirIO, certi letterati manifestarono allora una predilezione per la parola raffinata in questione.

Curiosamente, è un lemma rintracciabile sia nella lirica di stampo cortese sia nella produzione giocosa. Ciò ci incoraggia a effettuare l'analisi comparativa dei modi del suo uso dai poeti seri (Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Petrarca) e da quelli comici (Cecco Angiolieri, Franco Sacchetti). Per determinare le funzioni di questo vocabolo nel discorso letterario, nonché le somiglianze e differenze fra poesia aulica e giocosa al riguardo, riveleremo contesti precisi nei quali esso appare. Inoltre, quanto alla lirica aulica amorosa – dove questo lemma risulta decisamente più diffuso – ci piacerebbe osservare se nel Trecento il suo uso subì una modifica rispetto al Duecento.

Tale analisi permetterà di notare l'intersecarsi lessicale e tematico della poesia aulica e giocosa, ricordando pure che il confine che le separa non è nitido.



Valerio Sebastiano (Università di Foggia), *Le metamorfosi dell'epica nell'Italia dell'Ottocento*

Sebastiano Valerio è professore ordinario presso l'Università degli Studi di Foggia, dove insegna Letteratura Italiana. È stato direttore del Dipartimento di Studi umanistici. È segretario nazionale dell'ADI-Associazione degli italianisti. Già delegato rettorale al Sistema bibliotecario e membro delle Commissioni Accesso Aperto e del Gruppo di Coordinamento per l'Accesso alle Risorse Elettroniche (CARE) della CRUI, ha ricoperto anche il ruolo di membro del Comitato tecnico-scientifico di SBN. È presente in numerosi comitati scientifici di collane e riviste. Si è occupato di Umanesimo meridionale e in modo specifico di Antonio Galateo. È recentemente uscito il suo ultimo volume: *Per entrare in Paradiso. Dialoghi del rinascimento alle soglie dell'aldilà* (Loffredo 2024). Ha inoltre studiato Dante e la poesia dell'Ottocento fino a Giovanni Pascoli. Ha lavorato sulla tradizione medico-scientifica e sulla letteratura di genere.

ABSTRACT - L'epica, che aveva recitato un ruolo di primaria importanza nel sistema dei generi fino almeno al primo Settecento, pare eclissarsi del tutto nel corso del XIX secolo e scomparire. Ma fu davvero così? Si cercherà di dare risposta a questa domanda indagando in due direzioni: in primo luogo si considereranno gli scritti teorici e le riflessioni sui generi e sulla storia letteraria per comprendere quanto l'epica venga considerata centrale nel sistema letterario italiano e nel suo sviluppo; in secondo luogo si prenderanno in esame gli scritti riconducibili in qualche modo al genere in un periodo, quello del Risorgimento, in cui i toni e i contenuti dell'epica sembrano poter comunque avere un loro spazio di espressione. In questo ambito la ricerca si estenderà ai generi che accolgono forme e temi tradizionalmente appartenenti all'epica per comprendere come la metamorfosi del genere conduca quelle tematiche nell'ambito delle forme che, dai libretti d'opera al romanzo, rinnovano la cultura del secolo diciannovesimo, lungo una strada che da Foscolo a Pascoli riscrive i miti classici e fonda i miti del Risorgimento.



Vicinanza Gioia (Università degli Studi di Roma Tor Vergata),
Narrazione al femminile

Gioia Vicinanza nasce a Roma dove compie i propri studi laureandosi dapprima in Mediazione linguistico-culturale e in seguito in Relazioni internazionali. È attualmente impegnata nella stesura della tesi conclusiva del secondo corso di laurea magistrale in Lingua e cultura italiana a stranieri per l'accoglienza e l'internazionalizzazione. Ha insegnato italiano L2/LS in vari contesti sia in Italia che all'estero, infatti nell'a.a. 2023/2024 si trova presso l'Athénée Royal de Ganshoren in Belgio in qualità di assistente di lingua italiana e durante l'estate del 2024 partecipa ad una summer school di italiano presso il Villaggio delle lingue di Mahdia, in Tunisia. Inoltre, si occupa di comunicazione presso l'École française de Rome.

ABSTRACT - L'evoluzione della lingua italiana è il frutto dei profondi cambiamenti socioculturali che hanno investito (e investono tuttora) una nazione con una storia piuttosto recente scandita da trasformazioni importanti, tra cui l'emergere di una maggiore consapevolezza dell'identità delle donne e del loro ruolo nella società. Tema denso di implicazioni sociali, comunicative, giuridiche nonché necessariamente linguistiche.

Questo studio si propone di analizzare la trasformazione del linguaggio come strumento di narrazione del femminile che rompe con lo schema tradizionalmente maschilista e si dirige verso uno scenario maggiormente inclusivo, caratterizzato da una spiccata sensibilità di genere. Prendendo spunto anche da brani musicali che hanno contribuito a ridefinire la percezione della figura femminile nella nostra cultura, e in particolare dal brano *La Ghigliottina* di Brunori Sas, si procederà ad un'analisi della questione di genere nella lingua. Riflettendo sull'uso del femminile di alcuni sostantivi, in particolare quelli relativi ad alcune professioni (es. *ministra/sindaca*), ampiamente dibattuto nel corso degli ultimi anni, questo lavoro mira a dimostrare come la lingua, che secondo l'ipotesi di Sapir-Whorf influenza il pensiero, relativizza la realtà e la visione del mondo, sia dotata del potere non solo di descrivere ma anche di influenzare la percezione del femminile, contribuendo a plasmare un immaginario culturale più equo e consapevole.



Viscardi Carmela (Università degli Studi Internazionali di Roma),
Ibridismo e identità plurali: l'eredità gaddiana in Amara Lakhous

Carmela Viscardi è dottoranda in Letterature comparate presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma e cultrice della materia nella medesima disciplina presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, ateneo nel quale ha conseguito la laurea in Lettere Moderne nel 2021 e quella in Filologia Moderna nel 2024. È membro del gruppo di ricerca Dopo il primato, afferente all'Osservatorio sul romanzo contemporaneo, progetto triennale di ricognizione sulla narrativa del terzo millennio. Ha trascorso un periodo di studi presso Nantes Université, dove ha lavorato con il CRINI - Centre de Recherche sur les Identités, les Nations et l'Interculturalité. Attualmente si occupa di translinguismo, letterature delle migrazioni e urban studies.

ABSTRACT - Il presente intervento si propone di riflettere sulla ricezione critica di Amara Lakhous, scrittore italiano di origine maghrebina, il cui lavoro si colloca all'incrocio tra lingue e culture diverse. La sua produzione letteraria, caratterizzata da ibridazione linguistica e identitaria, si è contraddistinta nel vasto panorama delle scritture migranti italiane del terzo millennio, per essere stata, a più riprese, equiparata a quella di Carlo Emilio Gadda. L'ibridismo, manifestato sia a livello lessicale che sintattico, diviene strumento di rappresentazione della pluralità culturale e consente ai personaggi di navigare tra molteplici identità in un contesto urbano contemporaneo come quello della città di Roma, protagonista indiscussa dei suoi romanzi; in tal senso pare evidente come Lakhous abbia largamente accolto l'eredità gaddiana: anche lo scrittore maghrebino - come Gadda - utilizza un linguaggio polifonico e ricco di interferenze dialettali e lessicali, per mettere in scena un'italianità plurale, in cui l'eteroglossia riflette le tensioni e le commistioni culturali dell'odierna società italiana. L'analisi proposta sarà finalizzata all'indagine del rapporto tipologico che sussisterebbe tra i più celebri romanzi di Lakhous e i suoi fondamentali ipotesti (la commedia all'italiana e la lezione di Gadda, fra tutti), per evidenziare quanto - pur a distanza di cinquant'anni - alcuni meccanismi sociopolitici legati all'immagine dello "straniero" siano connotati da una certa ricorsività.

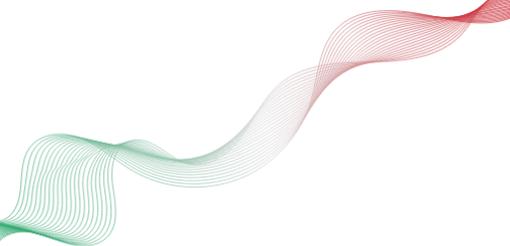


Wodzyński Rafał (Università Niccolò Copernico di Toruń), *Raccontare l'inimmaginabile: analisi del linguaggio di Daniele Del Giudice*

Rafał Wodzyński è laureato in Scienze Internazionali e Italianistica presso l'Università di Varsavia, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca con una tesi dedicata alla riflessione metaletteraria nell'opera di Italo Calvino. Attualmente è assistente presso la Cattedra di Filologia Italiana dell'Università Niccolò Copernico di Toruń, dove insegna lingua e letteratura italiana. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la letteratura italiana del Novecento.

ABSTRACT - Nell'opera di Daniele Del Giudice, gli oggetti, in quanto catalizzatori delle relazioni interpersonali, svolgono un ruolo essenziale. Il rapido cambiamento della sostanza delle cose – ossia la loro trasformazione nel XX secolo – porta con sé anche un mutamento dei sentimenti in queste relazioni e provoca una svolta antropologica. Di conseguenza, la nuova realtà richiede una sensibilità, un'immaginazione e uno sguardo differenti rispetto al passato. Per rendere comprensibile ciò che non ha un'immagine, Del Giudice propone di adeguarsi alla logica delle nuove scoperte scientifiche e di trasporre le caratteristiche in termini narrativi. L'uso di un linguaggio specialistico, ricco di tecnicismi, e in particolare di quello aeronautico, frutto della passione dello scrittore per il volo, consente di non alleggerire la sostanza delle nuove cose e di catturarne l'autentico contenuto semantico. In questo modo, la sua opera costituisce una sorta di ponte tra due culture – quella della scienza e quella della letteratura.

L'obiettivo della presente relazione sarà individuare le caratteristiche del linguaggio con cui Daniele Del Giudice cerca di descrivere la realtà della sua epoca, una realtà in continuo mutamento.



POSTER

Dzieduszyńska Małgorzata (Università di Łódź), *Sviluppo della competenza onomastica attraverso e-materiali per studenti scolastici*

Małgorzata Dzieduszyńska ha conseguito la laurea magistrale in Filologia Italiana presso il Dipartimento di Filologia dell'Università di Łódź e ha completato gli studi post-laurea in Logopedia Mediale e Generale presso la stessa università. È insegnante di lingua italiana e ha svolto tirocini presso scuole di lingua italiana per stranieri a Roma e Palermo. Traduttrice esperta, ha lavorato come interprete per aziende internazionali e collaborato con il PZPN (Federcalcio polacca). Dopo gli studi, ha aperto un proprio studio logopedico, continuando a insegnare italiano e a tradurre. La sua carriera unisce competenze linguistiche, esperienza imprenditoriale e una forte passione per le lingue.

ABSTRACT - L'italiano, secondo i dati del 2019, è stato scelto da 96 studenti in tutta la Polonia durante l'esame di maturità che consiste solo lo 0,36% del totale. La consapevolezza di questi dati ci fa riflettere sulla modalità dell'insegnamento d'italiano e dello scopo che gli insegnanti dovrebbero darsi. Nel mio parere questo obiettivo deve concentrarsi sull'incentivo degli apprendenti attraverso la scelta degli esercizi ludici, creativi, addirittura non standard. Una proposta per questa sfida sono gli e-materiali preparati dai ricercatori dell'Università e del Politecnico di Łódź, pubblicati sulla *Piattaforma educativa interattiva* dedicata alle ultime classi di scuole elementari e licei.

Nel corso della ricerca vorrei concentrarmi sulla presenza dei nomi propri (onimi) negli e-materiali e sull'effetto che questi portino sulla conoscenza e sull'interesse per Italia, partendo da presupposto che onimi corrispondono alla competenza interculturale. I risultati di varie ricerche dimostrano il legame tra la voglia di imparare italiano e aspetti culturali. Ho condotto uno studio di casi con aiuto di tre moduli di e-materiali soprammenzionati contenenti onimi, svolgendo delle interviste con dei ragazzi in età scolastica verificando la loro conoscenza di scelti toponimi, crematonimi ed eortonimi, prima e dopo l'esecuzione dei compiti elettronici riguardanti i nomi propri. La ricerca ha confermato l'ipotesi sostenuta.



Mangiapelo Alessio (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *Caratteri epici della letteratura italiana settecentesca e ottocentesca tra antichità e necessità d'innovazione*

Mangiapelo Alessio è dottorando presso la facoltà di Filologia polacca dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań. Le sue ricerche vertono principalmente sui rapporti letterari italo-polacchi, con particolare enfasi sul periodo compreso tra XVIII e XIX secolo e le sue implicazioni storiche, politiche e sociali. È interessato inoltre alle influenze classiche sulla suddetta letteratura, nonché all'attività di traduzione dal polacco all'italiano e viceversa.

ABSTRACT - Nel periodo compreso tra XVIII e XIX secolo si continuano e in un certo senso “esauriscono” le tradizioni epiche nella letteratura lirica europea, siano esse di carattere classico o cavalleresco. In ambito letterario italiano questo fenomeno concerne soprattutto il primo tipo: nonostante le prove di introduzione di nuove (o apparentemente rinnovate) tematiche (come *I canti di Ossian* nella traduzione di Cesarotti), la produzione epica in versi sembra destinata a scomparire. In verità, essa sta per recuperare una dimensione prosastica già presente nella sua evoluzione (romanzo arturiano in prosa, forme di “racconto” classiche), seppur sotto spoglie ancora diverse. Ha dunque inizio un lungo processo di dissociazione dell'epica dalla poesia, il quale si concluderà con il passaggio alla prosa. Quest'ultima si rivelerà decisamente più funzionale rispetto ai precedenti estetici in versi, poiché corrispondente a nuove strutture e necessità sociali, quale, tra l'altro, l'allargamento del pubblico letterario. Sergio Zatti infatti nota: “Il romanzo [...] resta, nonostante tutto, erede di quella tradizione di racconto che ha scortato la letteratura attraverso i secoli [...] basta pensare a un preciso filone narrativo, quello del ‘romanzo storico’ ottocentesco, per riconoscere qualcosa di più, e cioè una filiazione diretta dall'epica, anzi un caso manifesto di sostituzione di ‘generi’”. A tal proposito, prenderò in esame alcune opere della letteratura italiana a sfondo epico del suddetto periodo, ovvero il *Prometeo* di Vincenzo Monti, *Le Grazie* di Ugo Foscolo, i *Paralipomeni della Batracomiomachia* di Giacomo Leopardi e, infine, *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Il fenomeno è inoltre riscontrabile in altre letterature europee, dimostrando così l'intricata rete di interconnessioni vigenti all'epoca, già presente nel concetto goethiano di *Weltliteratur*, ripreso poi da critici del calibro di Franco Moretti e Pascale Casanova.



Ristagno Federico (Università degli Studi di Catania), *Il poemetto civile novecentesco: epos e variabilità nel genere poetico*

Federico Ristagno è dottorando in Scienze dell'Interpretazione presso l'Università degli studi di Catania, con un progetto riguardante la rivista bolognese «Officina» (1955-1959). I suoi interessi di ricerca vertono sulla poesia italiana otto-novecentesca (con alcune incursioni nella letteratura francese), sul canone poetico contemporaneo e sulla critica ecologica. Suoi articoli sono stati pubblicati su «L'ospite ingrato», «Le forme e la storia» e «Contemporanea». È socio Compalit, e ha partecipato all'ultimo convegno dell'associazione (Bologna 2024) con una relazione dal titolo “Roberto Roversi letterato ‘minore’, tra periferia poetica e clandestinità editoriale”.

ABSTRACT - Il poster mette in luce la variabilità che nel Novecento caratterizza il genere poetico, focalizzandosi sulla forma del poemetto civile. Situato nella periferia antilirica del genere, esso rappresenta un tentativo di superamento dell'individuazione senza riserve che è propria della poesia moderna. Nello specifico, i limiti tradizionali di quest'ultima vengono estesi fino a includere un'oggettività che si manifesta nello stile, narrativo e discorsivo, e nei contenuti, in cui le tensioni saggistiche si accompagnano a elementi tipicamente epici. Infatti, il «modo epico» (nel senso datogli da Ceserani) agisce su questa forma poetica come principio strutturante (anche e soprattutto se negato, ostacolato), determinandone motivi, topoi e temi, e, in generale, l'aspirazione alla totalità hegeliana, a un racconto totale.

Facendo uso di questi e altri strumenti teorici, l'obiettivo del poster è quello di analizzare alcuni poemetti civili e alcune opere tendenti al poematico, tenendo conto dell'evoluzione storica di questa forma, appartenenti al secondo Novecento. Ci si concentra sia su autori che rientrano nel canone letterario, come Pasolini e Volponi, sia su autori esclusi da esso, come Roversi e Risi, in modo tale da adottare una prospettiva ampia sulla produzione poetica della seconda metà del secolo, dando spazio a scrittori raramente frequentati dalla critica.



Śliwa Zuzanna (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *Il sistema non è più il salvatore. Commento sociopolitico in The Lies of P in relazione a Le avventure di Pinocchio di Collodi*

Zuzanna Śliwa è una studentessa al secondo anno di laurea magistrale in filologia italiana. Ha scritto la sua tesina triennale sull'influsso della *Dama del Lago* del mito arturiano sulla costruzione del personaggio della Maga Melissa nell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto. Focalizza la sua ricerca prevalentemente su intreccio tra letteratura, videogiochi e giochi di ruolo, scrittura contemporanea delle donne, queer studies, e tradizioni magiche e occulte nella letteratura (in particolare, inglese, italiana e gallese).

ABSTRACT - *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi, pubblicato per la prima volta nel 1883, è ampiamente considerato un classico senza tempo dei romanzi per ragazzi. La narrazione esplora i temi della giovinezza, dello sviluppo morale e del potere trasformativo dell'istruzione, affermando la fiducia nel sistema educativo e nel ruolo dello Stato nel coltivare una cittadinanza responsabile. Esattamente 140 anni dopo, nel settembre 2023, l'editore di videogiochi sudcoreano NEOWIZ lancia *The Lies of P* (it. *Le bugie di P*), offrendo una reinterpretazione provocatoria dell'opera di Collodi.

Questa presentazione esamina l'interazione di elementi narrativi e visivi all'interno di *The Lies of P*, analizzando l'impegno critico e distopico del gioco con la visione ottimistica di Collodi. Il confronto tra le due solleva questioni fondamentali: l'umanità è il risultato di un processo di apprendimento e scelta, o è un attributo innato? La capacità di mentire può essere considerata una caratteristica distintiva della creatività umana rispetto alla razionalità algoritmica delle macchine? In che misura la ribellione delle creazioni nei confronti dei loro creatori potrebbe essere moralmente giustificata?

Giustapponendo il testo originale al commento sociopolitico del gioco, l'analisi si concentra su due temi fondamentali: la funzione delle bugie nell'identità umana e la questione se l'umanità sia raggiunta attraverso la conformità alle norme sistemiche o attraverso atti di sfida.



Solecka Natalia (Università Adam Mickiewicz, Poznań), *Raccontami di nuovo la storia – il linguaggio della Divina Commedia nelle opere contemporanee*

Natalia Solecka è una studentessa al secondo anno di laurea magistrale in filologia italiana. Ha scritto la sua tesi di laurea sull'*Inferno* di Dante nei videogiochi e nell'animazione. Conduce ricerche, esplorando il rapporto tra letteratura e media audiovisivi, musica e nuove tendenze nel mercato dei fumetti.

ABSTRACT - L'ispirazione di Dante e della sua *Commedia* si ritrova nell'opera di numerosi scrittori, poeti o pittori nel corso dei secoli. Ancora oggi, le produzioni contemporanei di fumettisti, cantanti, registi o sviluppatori di giochi contemporanei dimostrano che questa nota storia può essere riutilizzata. I riferimenti a nomi sono i più facili da individuare, seguiti da associazioni visive ispirate, ad esempio, all'immaginazione di Sandro Botticelli o Gustave Doré. Tuttavia, resta aperta la questione del linguaggio: c'è ancora posto per esso nelle produzioni contemporanee? Poiché la lingua della cultura popolare rimane l'inglese, il pubblico è condannato a ripetere sempre gli stessi slogan, abbandonando ogni speranza di cambiamento? Sulla base di esempi come il gioco *Dante's Inferno* dello studio Visceral Games, il manga di Gō Nagai, il film *La casa di Jack* di Lars von Trier e l'album *Unreal Unearth* di Hozier, verranno esaminati gli approcci linguistici dei creatori nel raccontare le proprie storie ispirate a Dante. Confrontando il testo originale con le opere contemporanee, l'analisi si concentra su tre temi fondamentali: l'uso diretto del testo dantesco, delle sue traduzioni o dei riferimenti ad esso, il ruolo del pubblico contemporaneo e gli strumenti per aiutare il pubblico a trovare e decifrare le allusioni.



Spalanca Lavinia (Università degli Studi di Palermo), *Mutazioni urbane: Pasolini e la variabilità*

Lavinia Spalanca insegna Letteratura italiana presso l'Università di Palermo. In questi anni ha focalizzato i suoi interessi sul rapporto fra l'intellettuale e il potere dal '500 ai giorni nostri con studi sulla rappresentazione letteraria della Firenze ducale (*Il governo della menzogna. Antonfrancesco Grazzini e l'allegoria del potere*, 2017), le diverse declinazioni del racconto bellico nella modernità (curatela di Iginio Ugo Tarchetti, *Una nobile follia*, 2009; *Il martire e il disertore. Gli scrittori e la guerra dall'Ottocento al Novecento*, 2010), l'eresia conoscitiva e la resistenza etico-civile nel "secolo breve" (*Pier Paolo Pasolini. Polemico, passionale, proteiforme*, 2019; *Eugenio Montale. Morale, meditativo, moderno*, 2021; curatela di *Il sogno del centauro. I sovvertimenti di Pasolini tra pedagogia e linguaggi*, 2023). Ha altresì indagato l'immaginario poetico novecentesco (*I fiori del deserto. Sbarbaro tra poesia e scienza*, 2008; *La sirena dipinta. Sbarbaro e l'universo femminile*, 2011), gli intrecci fra letteratura e arti figurative (*Leonardo Sciascia. La tentazione dell'arte*, 2012; curatela di *Ladri di luce. Leonardo Sciascia e Piero Guccione tra bellezza e verità*, 2023) e fra geografia, storia e antropologia (*L'isola a tre gambe. La Sicilia vista da Nord*, 2016). È membro della Fondazione "Leonardo Sciascia" e fa parte del Comitato scientifico di «Todomodo. A Journal of Sciascia Studies».

ABSTRACT - Il concetto di variabilità può essere declinato, nel contesto letterario novecentesco, in relazione a tre assi fondamentali: "spazio-tempo", con riferimento alla continuità e ai cambiamenti della fisionomia urbana; "storia-invenzione", in termini di interdipendenza tra mutamenti storico-politico-culturali (l'antropizzazione del paesaggio) ed elaborazione artistica (nuovi temi e stilemi); "realtà-finzione", con rimando al rapporto tra le trasformazioni socio-economiche (l'impatto ambientale dell'uomo) e la metamorfosi dei generi letterari (nascita della "climate fiction", della fantascienza apocalittica...). Alla luce di tali premesse, nostro intento è quello di indagare il rapporto di Pasolini con la variabilità, in particolare nel documentario televisivo "La forma della città" (1974), secondo tre aspetti: tematico, analizzando il tòpos della città; strutturale, focalizzandoci sulla sua resa formale mediante l'ibridazione fra i generi (film saggio e auto intervista); stilistico, esaminando le tecniche di montaggio associativo di immagini d'archivio e in presa diretta. Ne consegue, sul piano ideologico, l'acquisizione di uno sguardo critico sulla realtà, nella denuncia della speculazione edilizia come distruzione delle varietà connesse al divenire storico («il potere dei consumi distrugge le varie realtà particolari, togliendo realtà ai vari modi di essere uomini che l'Italia ha prodotto in modo storicamente molto differenziato») e, a livello stilistico, nella sperimentazione di generi, forme e linguaggi inediti (come l'incrocio fra linguaggio filmico e linguaggio pittorico).